

223.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROGNONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
Missione . . . . .	12547	BONALUMI . . . . .	12559
<b>Disegni di legge:</b>		CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	12549 12562, 12566
( <i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i> ) . . . . .	12547	FERRARI MARTE . . . . .	12556
( <i>Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa</i> ) . . . . .	12548	MANCINI VINCENZO . . . . .	12565, 12566
( <i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i> ) . . . . .	12548	PALOMBY ADRIANA . . . . .	12549
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		PAZZAGLIA . . . . .	12558
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285 ( <i>appro-   vato dal Senato</i> ) (1810) . . . . .	12548	PINTO . . . . .	12555
PRESIDENTE . . . . .	12548, 12552	POCHETTI . . . . .	12549, 12561
		ROBALDO . . . . .	12560
		ZOPPETTI . . . . .	12553
		<b>Disegno e proposte di legge (Seguito del-   la discussione):</b>	
		Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali (1776);	
		MAMMI ed altri: Norme sul rinnovo dei Consigli comunali e provinciali e per l'elezione dei consigli circoscrizionali (1672);	

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1977

	PAG.		PAG.
PRETI ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (1679) . . . .	12566	<b>Proposte di legge (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . .</b>	12547
PRESIDENTE . . . . .	12566, 12577	<b>Proposta di legge di iniziativa popolare (Annunzio) . . . . .</b>	12547
COLONNA . . . . .	12577	<b>Interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>	12578
DARIDA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	12577	<b>Commissione parlamentare di inchiesta (Annunzio di relazione) . . . . .</b>	12577
PAZZAGLIA . . . . .	12574	<b>Corte dei conti (Trasmissione di documenti) . . . . .</b>	12548
PENNACCHINI, <i>Relatore</i> . . . . .	12576, 12577	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	12578
LABRIOLA . . . . .	12566, 12577		

**La seduta comincia alle 16.**

**PALOMBY ADRIANA**, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### **Missione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Di Giannantonio è in missione per incarico del suo ufficio.

#### **Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa popolare.**

**PRESIDENTE.** È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

« Norme a favore dei dipendenti privati e lavoratori autonomi ex combattenti ed assimilati » (1881).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**VINEIS** ed altri: « Integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (1811) (*con parere della IV Commissione*);

##### *III Commissione (Esteri):*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla responsabilità degli alber-

gatori per le cose portate dai clienti in albergo, con allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 » (*già approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei Deputati e nuovamente modificato dal Senato*) (1304-B) (*con parere della IV Commissione*);

##### *IV Commissione (Giustizia):*

**CITTERIO** ed altri: « Disciplina della esazione dei contributi dovuti dagli iscritti agli albi professionali dei periti industriali » (1829) (*con parere della I e della XII Commissione*);

**MELLINI** ed altri: « Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto » (1833) (*con parere della I, della II e della XIII Commissione*).

La proposta n. 1833 è stata fatta propria dal gruppo radicale con formale dichiarazione del presidente a' termini dell'articolo 76, comma terzo, del regolamento.

« Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri » (1837) (*con parere della I e della VIII Commissione*);

##### *V Commissione (Bilancio):*

**DEL DUCA** ed altri: « Costituzione dell'Ente nazionale per le informazioni e per le ricerche statistiche (ENIRS) e delle agenzie regionali di statistica » (1688) (*con parere della I, della IV, della VI e della VIII Commissione*).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è rimessa alla competenza primaria della stessa V Commissione (Bilancio) con parere della I e della IV Commissione, la proposta di legge di iniziativa dei deputati **ALMIRANTE** ed altri: « Riordinamento dell'Istituto centrale di statistica e delle attività statistiche nazionali » (266), attualmente assegnata alla I Commissione (Affari co-

stituzionali) in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

BAMBI ed altri: « Proroga al 31 dicembre 1979 della riduzione del 6 per cento dell'aliquota IVA sui prodotti petroliferi agevolati per uso agricolo e per la pesca in acque interne » (1826) (con parere della V e della XI Commissione);

*XII Commissione (Industria):*

MANCUSO ed altri: « Legge-quadro e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere » (1344) (con parere della I, della IV, della VI e dell'VIII Commissione);

TESINI ARISTIDE ed altri: « Proroga del termine di cui all'articolo 12 della legge 19 maggio 1976, n. 398, sulla disciplina del commercio ambulante » (1830) (con parere della I Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

MASSARI: « Disciplina dei buoni del tesoro di cui alla legge 10 dicembre 1976, n. 797, che ha convertito in legge il decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita » (1295) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

**Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Interpretazione autentica dell'articolo 9 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1973, n. 868 » (1823) (con parere della V Commissione e della Commissione per il Mezzogiorno).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Trasmissione  
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente di sviluppo nelle Marche, per gli esercizi dal 1970 al 1975 (Doc. XV, n. 59/1970-1971-1972-1973-1974-1975).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Trasferimento di progetti di legge  
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la IV Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

« Riordinamento degli organici del personale della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria » (1208-ter) e VERNOLA: « Immissione in ruolo degli idonei dei concorsi distrettuali per la qualificazione di segretario negli uffici giudiziari indetti con decreto ministeriale 16 novembre 1973 » (1316) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285 (approvato dal Senato) (1810).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta del 10 novembre 1977, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha chiesto di svolgere la relazione orale, in sostituzione del relatore, onorevole Robaldo, l'onorevole Pochetti. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo che parlando del provvedimento oggi al nostro esame sia necessario innanzitutto partire da un giudizio sulla legge n. 285. Si tratta di una legge che ha consentito un censimento ed una aggregazione dei giovani disoccupati e in cerca di prima occupazione, con prospettive che ritengo di grande rilievo sia dal punto di vista sindacale, sia dal punto di vista politico, tenendo conto della « calda » situazione esistente nel mondo giovanile per quel che attiene ai problemi dell'occupazione.

Mi pare, tuttavia, che vada anche sottolineata la necessità che il Governo e le forze politiche riflettano sulla fiducia che è stata dimostrata dai giovani, che sono andati tanto numerosi ad iscriversi nelle liste speciali. Noi riteniamo che questi giovani non possano essere delusi.

Oggi, con il provvedimento al nostro esame, si rimedia ad un'insufficienza della legge 1° giugno 1977, n. 285. Si tratta di un'insufficienza - a mio parere - non fra le più rilevanti, tenuto conto dell'esperienza fatta fino a questo momento. Si consente, con il decreto-legge di cui si propone la conversione in legge, che anche le imprese artigiane con non più di tre dipendenti possano provvedere all'assunzione di giovani iscritti nella lista speciale di cui all'articolo 4 della legge n. 285, dando tra l'altro a tali imprese la facoltà di avanzare richieste nominative.

Noi riteniamo, proprio sulla base dell'esperienza di questi primi mesi di attuazione della legge n. 285 e tenuto conto dell'elevato numero di iscritti nelle liste speciali, che occorra andare subito ad altre e ben più significative modifiche della legge stessa, per quanto riguarda il volume degli investimenti. Non credo infatti che nessuno di noi si sarebbe aspettato che nelle liste speciali di collocamento si sarebbero iscritti circa 700 mila giovani e ritenga quindi che, allo stato delle cose, il finanziamento previsto dalla legge n. 285

non sia forse più sufficiente. Ma a modifiche bisogna andare anche per quello che attiene al coordinamento fra piani regionali e programmi dell'amministrazione centrale, nonché per quello che riguarda una maggiore rispondenza della formazione professionale agli indirizzi della politica economica generale del paese e all'iniziativa dell'imprenditoria pubblica e privata, accelerando tra l'altro i lavori per il varo della legge-quadro sulla formazione professionale, tanto attesa dalle regioni, e che oggi è all'esame di un Comitato ristretto della XIII Commissione della Camera.

Tenuto conto della palese impossibilità di far fronte ai drammatici problemi del mondo giovanile con provvedimenti del tipo di quelli previsti dalla legge n. 285, la Commissione ritiene che sia necessario affrontare la riforma dell'università e della scuola secondaria superiore, nonché procedere ad una riforma del collocamento della manodopera.

Tenendo conto di questi punti di riferimento più generali, la Commissione invita l'Assemblea ad approvare intanto il disegno di legge al nostro esame (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Adriana Palomby. Ne ha facoltà.

PALOMBY ADRIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la modifica della legge sull'occupazione giovanile, già apportata con il decreto-legge n. 706, di cui si propone la conversione in legge con il disegno di legge n. 1810, noi discutiamo in aula per la prima volta - ahimé, tra pochi intimi! - di un provvedimento così importante, che ha suscitato tante aspettative tra i giovani.

Desidero molto brevemente fare un accenno all'iter della legge n. 285 del 1977. Essa pervenne alla Commissione lavoro della Camera dopo una lunga discussione svolta in Senato, che aveva amputato la legge di un intero titolo, quello riguardante

le assunzioni nella pubblica amministrazione. L'approvazione di questa legge era talmente urgente (così ci fu detto) che essa fu appunto approvata in Commissione lo stesso giorno in cui fu presentata. Ci si aspettava che essa sarebbe stata la risposta autentica alle aspettative dei giovani. Il nostro gruppo, da me rappresentato in quella Commissione, presentò in quella occasione ben 20 emendamenti e, sebbene molti colleghi dei vari gruppi fossero sostanzialmente d'accordo su di essi, finirono per prevalere le considerazioni ispirate all'urgenza, secondo cui si doveva approvare il provvedimento nel testo presentato dal Senato senza cambiare nemmeno una virgola.

A distanza di alcuni mesi abbiamo toccato con mano come i meccanismi di questa legge (non mi riferisco al suo finanziamento, ma proprio ai suoi meccanismi) fossero insufficienti a sbloccare la situazione, per cui in realtà le attese dei giovani cominciarono ad essere veramente deluse.

Bisogna dare atto al ministro del lavoro — che il 20 ottobre scorso venne in Commissione per riferire sullo stato di applicazione della legge — di aver parlato con grandissima onestà, senza trionfalismi e soprattutto sottolineando ciò che l'esperienza aveva evidenziato. Il ministro illustrò gli ostacoli ancora esistenti, che rendevano assai difficile l'inserimento dei giovani soprattutto nel settore privato.

In quella sede prendemmo atto che la legge nella sua prima fase (cioè in quella della iscrizione dei giovani nelle liste speciali) aveva prodotto un risultato conoscitivo grazie al quale il fenomeno della disoccupazione giovanile era stato quantificato. Secondo quei dati, i giovani disoccupati ammontavano a 635 mila unità: inoltre la statistica dimostrava che la disoccupazione giovanile grava soprattutto sul sud e sulle isole nella misura dei due terzi e che la disoccupazione intellettuale — che incide per il 58 per cento sull'intera massa dei giovani iscritti — nel Mezzogiorno è assai più pesante.

La radiografia di questo fenomeno mise in evidenza un risvolto piuttosto grave: infatti, non essendo iscritti nelle liste ordinarie 241 mila giovani iscritti nelle liste speciali, in realtà le statistiche sulla disoccupazione andavano ritoccate, poiché, con l'aggiunta di queste 241 mila unità, il numero dei disoccupati aumentava ad un milione di unità.

Ebbene, dopo aver fatto questo inventario, sono sorte le prime difficoltà, soprattutto nel momento in cui — fatte le graduatorie — si dovevano avviare al lavoro quei giovani. È evidente, infatti, che la legge sull'occupazione giovanile non crea, di per sé, posti di lavoro; essa crea piuttosto l'alternativa dell'occupazione dei giovani rispetto a quella dei meno giovani. Questo provvedimento, essendo frutto dell'emergenza, è ingiusto ed amaro per coloro che giovani non sono e non produce gli effetti voluti anche per certi meccanismi in esso previsti. Nel settore privato, ad esempio, avrebbe dovuto largamente operare il *turn over*. Il meccanismo della chiamata numerica per tutti, previsto dalla legge, ha fatto in modo che la richiesta di personale, anche per le aziende nelle quali si prevedeva un *turn over* di migliaia di persone, si riducesse a poche decine di unità.

È evidente, infatti, che in una economia nella quale l'azienda deve puntare alla produttività, la professionalità rappresenta un fatto essenziale, legato anche alla diversa qualificazione di persone che sono adatte, in maniera diversa, a svolgere un determinato lavoro.

Si tratta di un problema che il ministro del lavoro portò anche in Commissione come sua esperienza viva, scaturita dai contatti con il mondo imprenditoriale privato e dagli incontri con le forze giovanili. È evidente che questo primo « chiodo » rendeva impossibile la consueta efficacia operativa della legge nel settore privato in cui la sua applicazione è senz'altro meno onerosa per le risorse della collettività di quanto non lo sia invece in un settore pubblico. Nelle assunzioni private infatti, il costo pubblico è limitato al contributo fissato in cifre sullo stipendio versato dallo Stato e alla corrispondente quota di previdenza sociale, mentre nel settore pubblico tutto il trattamento economico-previdenziale è a carico dello Stato. Veniva pertanto meno, in questo modo una di quelle esigenze che potevano sbloccare la situazione e rendere possibile l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, nel settore privato.

Un'altra esigenza era affiorata nei dibattiti che si erano avuti a vario livello, quando si era ravvisata la necessità di introdurre anche, oltre ai contratti di formazione e ai rapporti a tempo indeterminato, i contratti a termine. Non bisogna spaventarsi di fronte a questa esigenza, perché in

realtà esistono necessità produttive aziendali che sono legate a commesse straordinarie e che impongono, per periodi limitati nel tempo, di avere un numero maggiore di lavoratori. Era questa, d'altro canto, una esigenza che poteva essere soddisfatta soltanto con contratti a termine e non con contratti di formazione, i quali per la loro stessa causa giuridica non sono tanto finalizzati alla produzione quanto all'apprendimento e alla formazione di colui che ne è soggetto. Evidentemente, questo era un altro punto importante sul quale si doveva appuntare l'attenzione.

La adozione dei contratti a termine, a nostro avviso, avrebbe potuto anche risolvere, in tempi recentissimi e forse ancora oggi, la vertenza sul lavoro straordinario alla FIAT, che si è verificata quando la FIAT, dovendo lanciare la 127 sui mercati stranieri, si vide rifiutare dagli operai la prestazione di un lavoro straordinario che per i lavoratori, al di là di un certo limite, non è più utile, perché li costringe a pagare maggiori tasse.

I contratti a termine avrebbero potuto, anche in quel caso, favorire l'ingresso di altri lavoratori, senza arrivare ad una vertenza così dilacerante, qual è quella che ha tenuto in stato di agitazione gli operai e i dipendenti della FIAT, per lungo tempo, anche recentemente, e forse ancora oggi.

Altro punto che indubbiamente veniva a scalfire l'utilità della legge soprattutto per il Mezzogiorno, era per esempio l'esclusione dall'ambito di applicazione della legge di quelle aziende che sono soggette a ristrutturazione e a riconversione industriale. Un punto, questo, che indubbiamente andava e va rimosso, insieme con gli altri punti che costituiscono altrettanti ostacoli all'effettiva applicazione della legge.

Noi riteniamo che per il settore della pubblica amministrazione, l'averlo abolito lo intero titolo, l'averlo ripiegato su opere socialmente utili e l'averle affidate in gran parte alle organizzazioni cooperativistiche, affiliate ai consorzi di cooperative, che ben si sa sono a loro volte filiazioni politiche, abbia portato in periferia (e stiamo toccando con mano, ogni giorno, gli effetti negativi di questa situazione) ad una sorta di lottizzazione politica. Il testo originario del disegno di legge governativo, invece, prevedeva contratti di formazione nel settore pubblico, dando a coloro che li avessero stipulati e avessero seguito i corsi con profitto un titolo preferenziale nei futuri pub-

blici concorsi. È evidente che questa legge, per la sua importanza, per le attese che ha suscitato nei giovani e per le risposte che i giovani vogliono da essa, rappresenta uno strumento che va ritoccato profondamente.

Desidero ricordare che nella seduta del 9 novembre — come risulta dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* — in Commissione lavoro furono sollevate critiche e suggerite proposte: lo stesso Governo non si mostrò affatto chiuso a possibili modifiche della legge. Nella seduta del 20 ottobre, infatti, l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale aveva dichiarato di non essere soddisfatto dello stato di applicazione della legge, soprattutto per i nodi che sono rimasti insoluti e che occorre sciogliere.

Onorevoli colleghi, non è solo l'urgenza a rendere utile un documento: l'utilità va verificata sulla base della capacità di rispondere a determinate finalità. Il provvedimento in esame non sta raggiungendo le finalità volute, ma naviga tra scogli e maresi; e i giovani cominciano ad essere delusi, perché vedono lottizzazioni politiche, piani non ancora approvati e, soprattutto, la difficoltà ad essere impiegati, in quanto il datore di lavoro, non potendo usufruire della chiamata nominativa, finisce con l'utilizzare le liste ordinarie.

In tal caso, l'effetto della legge viene vanificato e la risposta che i giovani volevano diventa un « no », non diventa un fatto positivo. Per questi motivi, siamo contrari a chi in questa sede viene ancora una volta a dire che il decreto-legge n. 706 non va modificato e che occorre approvarlo così com'è, con la riserva di migliorarlo successivamente. No, bisogna avere il coraggio di incidere su una legge, quando questa non risponde ai suoi obiettivi, apportandole le modifiche essenziali e necessarie al raggiungimento delle finalità volute.

Abbiamo presentato una proposta di legge per consentire un allargamento del *turn over*, mediante l'estensione al settore privato dei benefici concessi agli ex combattenti, così come ne hanno goduto e ne godono gli ex combattenti del settore pubblico. Abbiamo legato la nostra proposta di legge al provvedimento sull'occupazione giovanile, perché al posto di ogni ex combattente vada un giovane. Questo non deve rappresentare la creazione di posti *ex novo*, ma deve consentire la possibilità di un ricambio giovanile anche nel settore privato,

tenendo conto delle esigenze che ho sottolineato poc'anzi e che abbiamo raccolto in cinque emendamenti, per eliminare certe pastoie che impediscono alla legge di operare positivamente.

Vorrei rapidamente dire in cosa consistono questi emendamenti e soprattutto illustrare la finalità che si prefiggono, finalità che si ricollega a ciò che ho esposto concettualmente.

Abbiamo, in primo luogo, proposto di modificare l'ultimo comma dell'articolo 5, proprio nel senso da me poc'anzi riferito, cioè eliminando la richiesta numerica indiscriminata e agganciando le assunzioni ad un sistema che consenta la richiesta nominativa.

Onorevoli colleghi, qualcuno sostiene che, per ovviare a questo inconveniente, basta riferirsi all'articolo 34 dello statuto dei lavoratori (legge del 20 maggio 1970, n. 300). Qui bisogna fare una piccola precisazione perché l'articolo 34 della legge n. 300 fu definito da chi lo propose « un pugno nell'occhio per scrollare dall'inedia il potere legislativo ed affrontare una volta per tutte la riforma del collocamento ». Occorre ricordare ancora che la legge n. 300 opera nei confronti delle aziende con più di 35 dipendenti e che, pertanto, il sistema previsto dalla legge del 1949 è ancora operante, sia pure limitatamente alle aziende con un numero di dipendenti minore di quello previsto dallo statuto dei lavoratori. È nostro intendimento, quindi, proporre, per quanto riguarda il sistema delle assunzioni nel settore privato, l'agganciamento, nei limiti della efficacia temporale della legge sulla occupazione giovanile, a quelle norme della legge del 1949 che lasciavano un più largo spazio alla richiesta nominativa e che, pertanto, sarebbero idonee a rimuovere le riserve del settore imprenditoriale privato, favorendo l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Abbiamo poi presentato un altro emendamento per quanto riguarda i contratti a termine. Qui occorre non scandalizzarsi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Palomby, le faccio presente che questi emendamenti sono stati purtroppo presentati fuori dei termini previsti dal regolamento. Le consento di farvi riferimento per completezza del dibattito; ma fin d'ora devo dirle che questi emendamenti sono inammissibili, appunto perché presentati tardivamente.

**PALOMBY ADRIANA.** Signor Presidente, io sto segnalando le proposte che riteniamo utili per migliorare il testo in esame; poi l'Assemblea ne farà quello che vuole.

**PRESIDENTE.** È nel suo pieno diritto, onorevole Palomby. La prego di continuare.

**PALOMBY ADRIANA.** Dicevo che sui contratti a termine non c'è da menar scandalo, perché innanzitutto la legge del 1962 è molto cauta nel consentire i contratti a termine, limitandoli alle sostituzioni, alle temporanee ed occasionali esigenze di lavoro ed impedendo il rinnovo dei contratti a termine se non per una sola volta e, quindi, che ci siano contratti a termine in frode alla legge. D'altro canto, è esperienza costante trovarsi di fronte a contratti a termine che pullulano anche nelle amministrazioni dello Stato (sia in quelle degli enti locali, sia in certi settori dell'amministrazione centrale) e fanno comunque fronte ad un'esigenza che spesso non è occasionale, ma duratura, e che serve a colmare i vuoti di organico.

Abbiamo poi proposto l'abrogazione dell'articolo 11 della legge n. 285, perché tale articolo, escludendo le aziende soggette a riconversione e a ristrutturazione dal novero dei destinatari della legge, ha diminuito ancora di più le possibilità di lavoro delle classi anagraficamente giovani iscritte nelle liste speciali.

Desidero ancora una volta richiamare, in materia, una dichiarazione del ministro del lavoro, formulata in sede di consuntivo sull'applicazione del provvedimento. In quella occasione l'onorevole ministro del lavoro ha giustamente rilevato che la legge in questione o riuscirà ad operare, superando i fattori frenanti cui mi sono riferita, o il risultato sarà negativo da un duplice punto di vista: si registrerà, da un lato, l'amarezza e la delusione dei giovani, dall'altro il fallimento di una classe politica, che avrà dimostrato di essere incapace di fornire agli interessati una risposta adeguata.

Se è nostro intendimento rispondere ai giovani in modo adeguato alle loro esigenze, è necessario che la legge in esame venga migliorata. In caso contrario, non avremo fatto altro che creare, ancora una volta, uno strumento che, nato per intervenire a livello sociale, si trasforma, in modo fatale, in uno strumento assistenziale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zoppetti. Ne ha facoltà.

ZOPPETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, i deputati comunisti voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, con il quale il Governo ha inteso estendere l'applicazione della legge n. 285 sull'occupazione giovanile alle aziende con meno di 3 dipendenti, consentendo loro di assumere i giovani iscritti alle liste speciali, mediante richiesta nominativa.

Le ragioni del nostro assenso al provvedimento discendono dalle facilitazioni che, con il provvedimento in esame, vengono introdotte per le aziende artigianali e le imprese agricole con meno di 3 dipendenti. Ci auguriamo che la sua attuazione possa avere un immediato e positivo riflesso sulla realtà sociale.

Riteniamo, per altro, necessario tener presente che il decreto-legge in esame, che pur vediamo — come ho poc'anzi detto — quale strumento capace di estendere le possibilità di assunzione dei giovani disoccupati, non può costituire il toccasana per le difficoltà che sono proprie delle imprese artigiane ed agricole né tanto meno l'elemento capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze della massa dei giovani disoccupati. Sappiamo, infatti, che occorrono misure più incisive per rimuovere quanto meno alcune delle loro difficoltà. Ad esempio, per quanto concerne le imprese artigiane, è necessario portare avanti la riforma del settore, provvedere ad agevolazioni creditizie, operare per la creazione di aree attrezzate, per poter offrire alle imprese in questione la possibilità di adeguare le loro strutture produttive.

Desidero precisare che il decreto-legge in esame fa riferimento a quanto emerso dal dibattito sviluppatosi tra le forze politiche e sociali ed i movimenti giovanili, dibattito sfociato nella conferenza indetta dalla Presidenza del Consiglio, che si è conclusa con l'invito, formulato dall'onorevole Andreotti, a tener conto, per il momento, della modifica alla legge 1° giugno 1977, n. 706, che è al nostro esame, soprassedendo ad altre modificazioni. Risulta, infatti, necessario assicurare alla legge in questione un minimo di concreta operatività.

Il nostro auspicio, in questo momento, è che il Governo dia corso, ad esempio,

all'approvazione dei piani presentati al CIPE dalle amministrazioni centrali e da quelle regionali, con riferimento all'articolo 26 della legge n. 285. Il decreto-legge al nostro esame, perciò, non soddisfa tutti coloro che avevano partecipato alla riunione pentagonale del 27 settembre, ed infatti non mancano le spinte, anche in questa Assemblea, per ottenere alcune sostanziali modifiche della legge sul preavviamento.

Noi comunisti conveniamo con il ministro Anselmi circa la necessità di procedere prioritariamente ad un dibattito più approfondito; a tal proposito il gruppo comunista al Senato ha presentato una interpellanza sulla quale auspichiamo vi sia un confronto costruttivo che permetta di concretizzare gli orientamenti, in modo particolare per quel che riguarda gli stanziamenti che dovrebbero essere messi a disposizione per affrontare le manchevolezze e le insufficienti disponibilità ampiamente dimostrate, attualmente presenti nella legge.

Tali orientamenti, secondo noi comunisti, devono far proprio l'ampio dibattito e l'unitario movimento presente fra i giovani, fra gli studenti e fra i giovani disoccupati che, insieme al movimento operaio, ha dato vita a significative ed imponenti manifestazioni, quali quelle che si sono avute a Roma, a Napoli ed in altre città del Mezzogiorno, nelle quali questo movimento giovanile ha dimostrato di voler andare oltre quello che è contenuto nella legge n. 285.

Il movimento ampio ed unitario dei giovani e dei lavoratori pone inoltre l'accento sul grande obiettivo comune del lavoro, della difesa e dell'aumento dell'occupazione, nonché dell'effettivo avvio di una politica di sviluppo tale da aprire le prospettive di un inserimento qualificato delle giovani generazioni nella vita produttiva e nella organizzazione civile del paese.

Conveniamo con quanti dicono che è utile in questo momento operare a favore di iniziative tendenti a costruire una fase più avanzata del movimento giovanile e a far registrare una presenza più forte dei giovani e dei disoccupati nell'ambito delle leggi. Oggi, infatti, senza un maggior legame, senza lo sviluppo di iniziative di associazionismo giovanile, non è possibile ottenere l'applicazione, in termini concreti e reali, della legge n. 285, né raggiungere quei risultati che la legge suddetta dovrebbe sancire.

Noi comunisti ci siamo adoperati per ottenere una legge importante e qualificata a

favore dell'occupazione giovanile, e riteniamo che essa dia la possibilità di mettere in moto alcuni fattori che giudichiamo positivi, anche se vengono — lo riscontriamo ogni giorno — osteggiati da parte dell'associazionismo padronale. Vediamo, ad esempio, la doppia iscrizione dei giovani alle liste di collocamento come un fatto tendente a mettere in luce le reali aspettative dei giovani nei confronti della legge, considerata da molti come un'occasione in più per uscire dall'inattività. Le indicazioni che si possono desumere dalle iscrizioni dei giovani, circa il tipo di lavoro che essi aspettano, smentiscono chi voleva attribuire ai giovani una visione assistenziale del loro inserimento nel mondo del lavoro.

Non c'è una sola regione in cui la preferenza per il settore privato sia inferiore a quella per il settore pubblico; non c'è quindi una aspirazione prevalente ad entrare nella pubblica amministrazione o negli enti locali, e ciò è tanto più importante, se si tiene conto dell'elevato livello medio di scolarizzazione dei giovani che, per i tre quinti, hanno il diploma di scuola media superiore o la laurea. A ciò si aggiunga il fatto che, fra coloro che hanno un titolo di studio, oltre il 70 per cento è disposto a svolgere attività non corrispondenti al proprio livello di istruzione. In particolare, si può constatare che la percentuale, per quanto riguarda le donne, si aggira intorno al 68,3 per cento, mentre per gli uomini è intorno al 72,5 per cento.

Infine, a chi sostiene che moltissimi giovani si sono dichiarati disposti a svolgere soltanto mansioni dirigenti od impiegatizie, replichiamo che il dato rilevato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale è il seguente: il 92 per cento degli iscritti, classificati come dirigenti, impiegati o subalterni, è interamente determinato secondo le modalità di classificazione in vigore presso gli uffici di collocamento, che non erano in grado di ripartire la nuova offerta. Non dunque di aspiranti dirigenti si tratta, ma di disoccupati generici.

Comunque, le obiezioni relative all'utilità della legge n. 285, sono sia di natura tecnica ma anche, almeno in parte, di natura politica: le remore di indole politica provengono soprattutto dalla Confindustria secondo la quale, ad esempio, l'aver voluto introdurre nella legge norme che mirano ad un controllo del mercato del lavoro, serve a « dare una coloritura ideologica al provvedimento ».

Per certo noi non consideriamo la legge n. 285 come un provvedimento di parte, di convenienza, ma la riteniamo positiva; l'abbiamo sostenuta in quanto essa determina un nuovo modo nella gestione del mercato del lavoro, mettendo alla prova tutte le parti sociali interessate, dai sindacati alle associazioni, dallo Stato alle autonomie locali ed alle forze giovanili.

Riteniamo inaccettabili, quindi, il fatto di generalizzare il contratto a termine per tutti; di avere la possibilità di assumere i giovani, senza vincoli; di far leva, ad esempio, sulla chiamata nominativa, come prevede l'attuale legislazione sul collocamento, anche per i diplomati ed i laureati. Ciò significa non aver colto il senso della legge, la quale mira a collocarsi nella drammatica situazione in cui versano i giovani disoccupati, e vuole proseguire una politica attraverso la quale sia possibile creare, sia pure in modo particolare, nuove e temporanee occasioni di impiego, in situazioni di emergenza, con effetti tuttavia durevoli nel medio e nel lungo periodo, anche attraverso speciali programmi pubblici purché non ispirati da una concezione assistenziale. È da tener presente che la legge n. 285 vuole recuperare valori inerenti al lavoro in quanto tali, che l'attuale società non ha saputo esprimere, sia nel caso di attività intellettuale sia nel caso di attività manuale.

Le difficoltà di applicazione sono dovute anche al ritardo accumulato nel varo e nell'attuazione della legge n. 183 e di quella n. 675, circa la delimitazione delle aree industriali e le scelte dei settori produttivi ai sensi della legge per la riconversione industriale. Questi ritardi aumentano la sfiducia negli organismi statali e, conseguentemente, la tensione politica. Se ad essi aggiungiamo anche le difficoltà di conferire concretezza all'accordo programmatico sottoscritto dai partiti in materia di collocamento e di riforma della scuola secondaria, nonché di formazione professionale, ci si rende conto di quanti ostacoli è necessario rimuovere per realizzare una maggiore speditezza nella soluzione dei problemi relativi alla disoccupazione giovanile. Proprio affrontando questi problemi di riforma riteniamo si possa recare un notevole contributo alla realizzazione di uno sviluppo più equilibrato ed alla creazione di posti di lavoro, soprattutto per il settore giovanile. Ecco dunque il senso del nostro apporto a

questo provvedimento, che valutiamo positivamente.

Ci auguriamo che si possa procedere più velocemente, tra le forze politiche e sociali e nello stesso Parlamento, ad un approfondimento dei vari aspetti considerati per ricavarne ulteriori elementi di concretezza per la piena attuazione della legge (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Sarò molto breve, signor Presidente, perché in realtà il mio intervento è una dichiarazione di voto.

Il mio gruppo si asterrà dalla votazione su questo provvedimento, perché non si può essere contrari alla possibilità che un artigiano che impiega un numero di lavoratori inferiore a tre unità, operi chiamate nominative.

Vorrei, però, richiamare l'attenzione del Governo su un punto particolare. A giudicare dai precedenti interventi, si avverte quasi un rammarico per un'altra occasione perduta per quanto riguarda la legge sulla disoccupazione giovanile. Non basta però, a mio giudizio, far trapelare questo rammarico dagli interventi: bisognerebbe essere più coerenti, assumendo una posizione chiara di fronte al Governo nel manifestare le proprie preoccupazioni.

Come si è visto, non sono certo mancati gli iscritti nelle liste. Qualcuno pensava che i giovani disoccupati fossero tutti teppisti, o gente che non ha voglia di lavorare, addirittura « pitrentottisti », pronti a rompere le vetrine. Da questo punto di vista, si è registrato invece un notevole successo.

I compagni del partito comunista dicono che la legge è servita perlomeno a fare un censimento: censire la miseria è drammatico, però può dimostrarsi utile per fornire dati che pesano sul piatto della bilancia e possono essere opposti a chi fa analisi di un certo tipo sul mondo giovanile. Si è avuto modo così di constatare le preoccupazioni, le attese, le speranze, che erano tante. Penso dunque che, come forza politica, perlomeno in questa occasione, si sarebbe dovuto sentire il dovere di dire chiaramente che la legge sull'occupazione giovanile non poteva essere un'oasi nel deserto, proprio perché esistono grandi preoccupazioni ed attese.

Vorrei capire fino a che punto, per esempio, potrà essere valida una simile legge in una realtà come quella di Napoli, dove tanto forte è la disoccupazione, tanto accanito l'attacco ai posti di lavoro. Abbiamo visto le manifestazioni operaie, abbiamo visto come, a partire dall'Italsider e da altre fabbriche, si stia cercando di attaccare i posti di lavoro della classe operaia occupata.

Di fronte alle lacune della legge, di fronte alla mancanza di una volontà politica chiara e precisa di dire fino in fondo come stanno le cose, bisognerebbe sottolineare la necessità di un deciso colpo di timone. La risposta alla legge è venuta invece dalle piazze, è venuta dalle strade. Si pensi alla manifestazione di ieri a Napoli degli operai dell'Italsider, che hanno dato vita ad una grande giornata di lotta, al di là delle parate, al di là delle passerelle dei giorni scorsi, che hanno avuto, come si è visto, un successo molto, ma molto limitato. Mi riferisco alla grande assemblea dei sindaci che si sarebbe dovuta tenere al teatro « Mediterraneo »: mentre erano stati preparati anche circuiti esterni, si è poi visto che non c'è stata una forte partecipazione operaia; la presidenza gareggiava, in numero, con l'assemblea!

La risposta, dicevo, è venuta dalle piazze. Gli operai hanno avuto la capacità di partire da un piano di difesa del proprio posto di lavoro, di collegare a se stessi, alla loro lotta, alle loro iniziative, strati di emarginati, di giovani, di disoccupati. Questa è la risposta! Occorre un discorso complessivo e generale, che non può venire dalla legge n. 285, e nemmeno dalle modifiche apportate dal decreto-legge di cui si propone la conversione in legge. Penso che i colleghi qui presenti, specialmente quelli della sinistra, abbiano stasera ancora una volta l'amaro in bocca: è stata perduta ancora un'altra occasione. Si poteva concedere qualche altra cosa ed invece non lo si è fatto, perché è chiaro che da parte del Governo non c'è la volontà di dare risposte chiare ed alternative ai giovani. Per questo mi permetto di chiedere, con tutta modestia, che il Governo manifesti questa volontà e si faccia carico delle preoccupazioni che mi sembra emergano da tutti gli interventi. Se si vuole effettivamente muoversi in favore degli strati giovanili disoccupati, si modifichi fino in fondo questa legge, che — come abbiamo tutti constata-

to - è limitata e suscita notevoli preoccupazioni, mentre poteva realizzare tante speranze, che invece si stanno trasformando in delusioni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

**FERRARI MARTE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, viene positivamente riproposta alla generale attenzione, se pure con minore ampiezza, l'appassionata tematica dell'occupazione giovanile e della normativa della legge n. 285, come è stato già rilevato, per la Commissione, dall'onorevole Pochetti.

Ciò è avvenuto in sede di Commissione e con maggiore evidenza in Assemblea attraverso il dibattito determinato da alcune modifiche varate dal Governo dopo l'incontro di palazzo Chigi cui presero parte, oltre ai rappresentanti dell'esecutivo, quelli della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, quelli degli imprenditori e quelli delle regioni. Queste modifiche sono state emendate dal Senato, in sede di approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706.

A noi spetta oggi valutare se sia utile la loro definitiva approvazione o se non sia da approfondire - come è stato proposto da più parti - ulteriormente la situazione, alla luce di alcune esigenze minime, senza snaturare gli aspetti di fondo che avevano mosso l'esigenza e la tematica complessiva della legge sulla occupazione giovanile e del decreto-legge in esame.

Noi consideriamo utile un attimo di riflessione su alcuni problemi ed in particolare sul disposto dell'articolo 3 della legge n. 285 collegato con gli obiettivi ed i compiti di cui all'articolo 2.

Per dare attuazione al diritto di rappresentanza, per la definizione dei piani di programmazione, consideriamo che le regioni dovrebbero avvalersi concretamente, chiamandole a far parte della stessa commissione, di tutte le rappresentanze sociali e sindacali realmente esistenti, anche se le stesse non fanno parte del CNEL. Ciò perché queste organizzazioni sono strutturate ampiamente, vive e presenti anche a livello nazionale.

Il problema esiste e noi riteniamo che potrebbe trovare soluzione con un emendamento che modifichi una situazione che è certo frutto di una erronea valutazione o

di una scarsa o meno attenta considerazione, anche nostra, su questo aspetto evidenziato da più parti.

Certamente le perplessità e la volontà di astenersi manifestata in un primo tempo dal gruppo socialista al Senato sul testo governativo erano più che giustificate dalla stesura del decreto-legge n. 706, che, lasciando indefinite giuste e corrette esigenze di piccole aziende (anche familiari), presentava il pericolo di un uso tipo « profitto assistenziale » di quanto è previsto in termini di vantaggi esclusivamente economici dalla legge n. 285. Ciò da parte di certe imprese che potevano facilmente ottenere benefici valendosi dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, senza per altro dar luogo alla possibile occupazione di forze giovanili « disoccupate » ed iscritte nelle liste speciali, data la richiesta nominativa prevista dal decreto-legge.

Riteniamo quindi un fatto positivo che attraverso il confronto aperto e leale fra le diverse rappresentanze parlamentari sia stato possibile evidenziare i settori o comparti produttivi entro cui collocare le aziende che si avvarranno, o che potranno avvalersi, della facoltà di operare richiesta nominativa. Siamo cioè nell'ambito dell'azienda artigiana o della piccola azienda che, anche se tecnicamente o tecnologicamente attrezzata, occupa fino a tre dipendenti, e di quella contadina o agricola fino a sei dipendenti in particolari zone, anche in deroga alla legge n. 83 per il collocamento di braccianti o salariati agricoli, che fissa un diverso limite per la richiesta nominativa.

Una specifica e concreta modifica, che appare sempre più caratterizzante e capace di porre nuove condizioni di sviluppo e di occupazione in molte zone - specie in quelle più depresse o isolate dai centri urbani - può essere posta in relazione al disposto del terzo comma, punto 6), dell'articolo 11 della legge 19 aprile 1949, n. 264.

Non potremmo accettare un ulteriore ampliamento delle possibilità di procedere a richieste nominative, non solo perché ciò cambierebbe la sostanziale impostazione della legge n. 285, ma anche perché riaprirebbe ampi margini selettivi e di discriminazione, come negli anni in cui il mercato del lavoro risentiva delle difficili condizioni di vita nella fabbrica, come negli anni della « guerra fredda ». In tal caso, infatti, l'impresa, anche se media o piccola, tornerebbe a gestire, da sola, il collocamento,

e non si attuerebbe la gestione sociale prevista dalla legge n. 300.

Nei limiti del terzo comma, punto 6), dell'articolo 11, della legge n. 264 del 1949, si soddisfano le esigenze delle piccole aziende (che non sono solo artigiane), che non possono però valere per aziende che si avviano a livelli superiori sotto i profili dello impiego di forza-lavoro e dello sviluppo tecnologico. Altrimenti, si rischia di riprodurre una ulteriore fonte di « ghetizzazione » per molti giovani, come accade oggi, per fare un esempio, per diversi lavoratori della ICMESA di Seveso, che sono disoccupati per responsabilità della Roche, ad oltre un anno dal disastro.

Che si strumentalizzi ampiamente il problema da parte di certe forze o di certi colleghi può essere dimostrato da una breve riflessione sui dati concernenti le assunzioni forniti dall'onorevole sottosegretario Cristofori in sede di Commissione lavoro, in occasione della discussione su questo provvedimento. Abbiamo saputo, infatti, che nella regione Campania — tanto per fare un esempio — si sono concretizzate assunzioni pari a nove unità delle liste speciali contro i 6.949 lavoratori iscritti nelle liste ordinarie di collocamento, con 3.913 richieste nominative; in Piemonte, abbiamo avuto 128 assunzioni nelle liste speciali dei giovani di cui alla legge n. 285, e 4.042 nelle liste ordinarie, fra cui 1.905 richieste nominative.

Sono dati che ci confortano nel seguire la nostra linea di non accoglimento di altre modificazioni. Il problema di fondo concerne l'esigenza di un salto di qualità, di una nuova strategia dello sviluppo, che è sostanzialmente assente nell'azione del Governo. Esiste invece una azione selvaggia di contraccolpi, di disimpegni, di affermazioni verbali — come quella del ministro dell'agricoltura — che non trovano concreto riscontro a livello di territorio e che, per le inadempienze che comportano, creano nel loro insieme le condizioni per un aumento delle tensioni sociali e pongono in forte dubbio la capacità di operare scelte prioritarie di investimenti per lo sviluppo di nuovi settori e per il riassetto di quelle aziende che hanno la necessità di un salto tecnologico ed organizzativo per ridurre i costi ed aumentare le capacità produttive in modo tale da poter efficacemente operare sul mercato.

Siamo tutti consapevoli che in sé la legge per l'occupazione giovanile ha rappre-

sentato e rappresenta un grande momento di fiducia dei giovani nei confronti della democrazia del nostro paese e delle istituzioni della Repubblica, ma anche la possibile assunzione di precise responsabilità da parte degli imprenditori privati che oggi debbono essere coscienti del fatto che non si può giocare al ribasso, ma che le aziende da loro guidate, se vogliono operare nell'ambito della Costituzione della Repubblica, debbono compiere direttamente quei « sacrifici » che hanno per fine il reddito industriale. Questi sacrifici possono e anzi devono essere compiuti reinvestendo rimboccandosi le maniche, cosa che oggi scarsamente avviene.

Noi speriamo che questo avvenga rapidamente e che sia possibile assistere a richieste di assunzioni nelle liste speciali dei giovani, in modo che si attui un salto quantitativo e qualitativo. Non possono essere solo i prelievi fiscali sulle grandi masse popolari o sui ceti medi a creare qualche maggiore assunzione nei settori dello Stato o nelle strutture degli enti locali territoriali. I dati che ho richiamato prima sulle assunzioni nel Piemonte e in Campania nei mesi scorsi non hanno bisogno di commenti. Altro che richiamare i lavoratori al senso di responsabilità! I lavoratori hanno dato e danno ogni giorno questa risposta. Non altrettanto può dirsi del padronato privato, specie nei settori e nelle aziende più traenti.

Concludendo, noi riteniamo che l'aver posto all'attenzione del paese il grave fenomeno della disoccupazione giovanile nelle sue vere dimensioni e in tutta la sua gravità, che i dati disponibili hanno confermato, sia stato un merito della legge n. 285. Ciò facendo, essa ha messo in evidenza un altro problema di fondo, collegato all'occupazione giovanile: l'inadeguatezza della scuola e della formazione professionale del nostro paese, che mette fuori dal mercato del lavoro molti di questi giovani dopo anni e anni di sacrifici.

Signor Presidente, è in base a queste considerazioni che il gruppo del partito socialista italiano esprimerà il proprio voto favorevole al testo che ci è pervenuto dal Senato, anche se è forse opportuno prevedere, previo adeguato approfondimento, alcune opportune modifiche, che già sono state sottoposte all'attenzione della Commissione e dell'Assemblea. Riteniamo inoltre di dover rinnovare il nostro invito affinché il CIPE definisca rapidamente tutti i piani già predisposti, così da consentire le assunzioni

prioritarie nelle aree del sud, come nelle altre zone dove il problema dell'occupazione giovanile è più acuto. Vanno superati i contrasti e i ritardi che finora si sono registrati, in modo da poter compiere nei termini previsti valutazioni e considerazioni sul cammino da farsi, apportando anche le necessarie modifiche a breve termine.

Le recenti forti lotte, su iniziativa della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, hanno messo in cruda evidenza la volontà dei lavoratori di tutto il paese di attuare scelte prioritarie e precise non solo per respingere le migliaia di licenziamenti che si profilano, ma anche per creare le condizioni minime per un ampliamento delle basi produttive del paese.

Per questi motivi, il nostro gruppo esprimerà voto favorevole al testo proposto alla nostra attenzione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

**PAZZAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, al momento dell'entrata in vigore della legge 1° giugno 1977, n. 285, della quale oggi si propone una modifica molto parziale attraverso il provvedimento al nostro esame, il Governo, e con esso tutte le forze politiche che lo sostengono « direttamente o indirettamente », presentarono quel testo normativo come il toccasana dei mali subiti dai giovani in materia di occupazione.

La legge n. 285 venne presentata come un provvedimento valido ed efficace, capace di risolvere, non totalmente, ma certo largamente il problema della disoccupazione giovanile. Sennonché, a breve distanza dall'entrata in vigore della legge, si dimostrarono molto valide le tesi da noi sostenute in occasione della discussione del provvedimento stesso. Si dimostrò, cioè, l'assoluta insufficienza — per non dire la quasi totale inefficienza — della legge. Ciò sostenemmo anche a verifica avvenuta, in una polemica che fu ripresa dal Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, il quale non si lasciò sfuggire l'occasione, parlando in quest'aula, di sostenere ancora la validità e l'efficacia della legge sulla disoccupazione giovanile.

Abbiamo ora modo di fare un piccolo rendiconto. Sono passati non pochi mesi, vi è stata la possibilità di applicazione

della legge, ebbene quali sono stati i risultati? Pubblicava un quotidiano di oggi che il rapporto tra posti richiesti e posti offerti (in tutti i settori) è di uno a mille. Siamo a percentuali quindi estremamente basse.

Ho sentito parlare oggi, con toni accesi e drammatici, della situazione della « classe operaia ». Non discuto; è una situazione pesante e grave. Ma, controllando un altro dato, dobbiamo dire che è fuori della realtà chi oggi si riferisce alla classe operaia e ritenendo che a subire le conseguenze della disoccupazione sia appunto tale classe sociale. Leggo in un documento ufficiale (la relazione, al Senato, del senatore Manente Comunale) che, su 664.165 giovani iscritti alla prima scadenza delle iscrizioni dei disoccupati, il 57 per cento era provvisto di titolo di studio superiore o di laurea e il restante 43 per cento aveva frequentato al massimo la scuola dell'obbligo. Resta quindi chiaro che la disoccupazione è intellettuale e che, se per questa disoccupazione in particolare sono necessari interventi, questi devono venire prevalentemente da parte degli enti pubblici. Aggiungo che la legge non ha potuto spiegare i suoi effetti nel Mezzogiorno, al quale appartengono nientemeno che il 71 per cento degli iscritti nelle liste speciali previste dalla stessa legge n. 285.

Potrei continuare col dire che il divario tra nord e sud è stato messo in evidenza maggiormente dalle iscrizioni in applicazione di questa legge.

Quello che debbo dire in questo dibattito, alla prima occasione di discussione su questa legge, a voi, onorevoli colleghi del Governo, è che avete ingannato i giovani e che le aspettative e le attese di questi giovani sono ancora più pesantemente deluse dopo le promesse che furono fatte all'atto della discussione e della successiva entrata in vigore della legge n. 285. Non si può attendere rassegnatamente o pazientemente nella condizione di disoccupato nella quale si trovano centinaia di migliaia di giovani dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale (e prevalentemente dell'Italia meridionale). Al Governo che dice di essere disponibile per le correzioni che si renderanno necessarie per una più facile o più estesa applicazione della legge sull'occupazione, dico perciò che non si può provvedere lentamente in questi casi, perché le condizioni dei giovani si esasperano. In queste condizioni alla speranza di

qualunque giovane che termini gli studi, o partecipi a corsi professionali, subentra poi la delusione, la depressione, la crisi. Non si possono, cioè, fare attendere ancora i giovani che desiderano lavorare, ma è necessario andare incontro alle loro esigenze.

Non ci si può giustificare dicendo che vi è il rifiuto degli imprenditori (abbiamo avuto occasione di constatarlo!) ad utilizzare le disposizioni della legge n. 285: no, poiché per gli enti pubblici mancano anche i piani, i programmi e le iniziative. Le regioni, d'altra parte, sono pesantemente carenti in questo campo, così come lo è il Governo nazionale.

Ci troviamo in una situazione assai preoccupante per quanto riguarda il mondo dei giovani. Oggi voi ci proponete di modificare — anzi, avete già modificato con il decreto-legge — la legge n. 285, consentendo che essa possa essere applicata anche dai piccoli imprenditori, con un numero di dipendenti inferiore a tre. Si tratta di una disposizione che senza dubbio riveste importanza soprattutto per il Mezzogiorno, per cui può essere considerata utile.

Mi auguro che — in caso di conversione in legge del decreto-legge — non si dica però che il Governo ha fatto grandi passi avanti per combattere la disoccupazione giovanile; credo che si tratti di una modesta cosa che deve essere valutata nelle sue giuste dimensioni. Essa potrà essere utile, pur non essendo certamente determinante per affrontare e risolvere un problema così rilevante (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bonalumi. Ne ha facoltà.

BONALUMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'occasione della conversione in legge di questo decreto-legge, a parziale modifica di una norma riguardante l'impresa artigiana, può essere utilizzata per una riflessione più completa sulla legge n. 285 che ci ha corposamente rivelato, sul terreno istituzionale, i dati drammatici relativi al mondo giovanile. Esso non è più confidabile nei dibattiti di natura politica o culturale e non è più rilevabile nelle cronache di una violenza che ha una qualche radice nel malessere più vasto che vive la società italiana.

Non so se abbiamo tutti riflettuto sulla importanza della applicazione della legge n. 285, il cui fallimento rappresenterebbe un pericoloso sintomo di una classe dirigente che ha molte responsabilità nel mantenere i giovani in quello che viene definito un « accampamento » ai margini del lavoro.

Se tutto questo fosse vero, ci troveremo di fronte ad una mina vagante che, nel già logoro tessuto democratico del paese, potrebbe creare ulteriori difficoltà. Tutti rifiutano una sorta di ideologia della disperazione, poiché è necessario uscire dalle attuali difficoltà: occorre sempre ricordare che la democrazia si difende solo se si è capaci di svilupparla.

Mi chiedo se questa legge sia stata compresa nel suo più ampio significato, poiché non penso sia solo il problema della richiesta nominativa ciò che impedisce l'applicazione della legge nell'area produttiva. Si tratta di un tema sul quale, comunque, occorre criticamente riflettere, utilizzando la normativa della riforma generale del collocamento piuttosto che prevedere norme speciali in diversi provvedimenti legislativi. Infatti, pare che in sede applicativa sia emerso chiaramente come la mancata riforma del collocamento rappresenti un ostacolo al pieno raggiungimento delle finalità proprie della legge n. 285. Sta di fatto che nell'intero territorio nazionale, e, ancora più sorprendentemente, anche nel meridione, le aziende private hanno preferito far ricorso al collocamento ordinario e non alle liste speciali (essendo per queste vietata la facoltà di procedere a richieste nominative) finendo così con il rinunciare a questo provvedimento non solo per quanto riguarda le agevolazioni e i contributi ma soprattutto per quanto riguarda la sua novità portante, che concerne l'applicazione del contratto di formazione.

Guai se pigramente concepissimo la legge sul preavviamento al lavoro come una legge buona solo per pubbliche relazioni! Nessuno immagina o ha mai immaginato che con una legge priva di quote di investimenti sia possibile creare posti di lavoro. Non è nemmeno però da una ripresa difficile sul terreno produttivo che è possibile sperare di dare spazio al lavoro per i giovani. È quindi da confutare la tesi di chi ritiene inutile un provvedimento di preavviamento al lavoro dei giovani. Noi vediamo infatti come la Comunità europea soffra di questa tematica che tocca anche

economie mature, le quali hanno pure varato provvedimenti di questa natura.

Spazio per un lavoro ai giovani deve essere quindi trovato già dentro queste difficoltà di natura più generale, compiendo un « investimento di fiducia » nei confronti di un provvedimento che cerca, per un verso, di invertire la logica culturale e politica che rischia di pietrificare il divorzio scuola-lavoro e, per altro verso, cerca, per un periodo di tre anni, di anticipare l'uscita da una crisi non più riconducibile a segni o a disegni perversi, ma che ha mutato la crisi nello sviluppo in crisi dello sviluppo.

Certo, diversamente non riusciremmo a garantire neanche gli attuali già precari livelli occupazionali, con tutto ciò che ne deriverebbe. Noi ci aspettiamo anche che questa legge possa assumere un suo maggiore significato, un suo maggiore spessore, nella misura in cui il Parlamento riuscirà a varare rapidamente la legge quadro sulla formazione professionale, la riforma dell'apprendistato, la riforma della scuola secondaria superiore e la legge sul collocamento. L'insieme di questi provvedimenti rappresenterà un primo progetto unitario, un primo reale, concreto tentativo per ribaltare quella logica che storicamente ha diviso il lavoro manuale dal lavoro intellettuale.

Anche il gruppo della democrazia cristiana, nell'approvare il provvedimento in esame, confida dunque che il Governo, nel recepire quanto sta emergendo nel dibattito, si adoperi per rendere possibile quanto prima l'adozione di quei miglioramenti che possano rendere maggiormente operante la legge n. 285 (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Robaldo. Ne ha facoltà.

**ROBALDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'opportunità che ci viene offerta dalla discussione relativa al provvedimento in esame è quella di valutare, a pochi mesi di distanza, quale sia stato l'effetto di una legge che il gruppo repubblicano aveva valutato con una astensione fortemente critica al momento della sua approvazione.

I motivi della nostra astensione e del nostro riserbo erano dovuti al fatto che ritenevamo di trovarci di fronte ad una legge non calata nella realtà economica e sociale, ma tendente, in senso quasi trionfalistico, a far convergere le richieste dei disoccupati

del mondo giovanile verso prospettive del tutto incerte, in ordine ad un'occupazione che non veniva garantita.

A distanza di pochi mesi, vediamo che il bilancio iniziale di questa legge è del tutto fallimentare, in base ai dati che il Ministero del lavoro a più riprese ha fornito in Commissione e che la stampa, quasi quotidianamente, rappresenta all'opinione pubblica. Quando il 27 settembre scorso, nell'incontro pentagonale a palazzo Chigi, emersero molte proposte da parte del mondo imprenditoriale e di quello giovanile, credevamo che il Governo traesse lo spunto per arrecare alla legge 1° giugno 1977, n. 285, modifiche di carattere sostanziale, nella direzione cioè di introdurre possibilità reali di occupazione per i giovani.

Il frutto di quel dibattito è stato il decreto-legge che ora ci viene proposto per la conversione, il quale si propone di superare il momento dell'assunzione numerica per giungere all'assunzione nominativa. Giudichiamo, tuttavia, enormemente inadeguata la soglia cui si è arrivati rispetto a quello che dovrebbe costituire un salto di qualità, tale da permettere ai giovani di poter essere inseriti nel mondo della produzione.

Pertanto, in relazione al dibattito svoltosi nell'altro ramo del Parlamento e alle dichiarazioni che il Governo rese in quella sede, precisando che « con il provvedimento in esame non si esauriscono i possibili perfezionamenti alla legge sull'occupazione giovanile », noi sosteniamo l'opportunità di un ulteriore perfezionamento di quella legge. L'esperienza degli ultimi quattro mesi deve portarci a concrete e sostanziali modifiche. Non possiamo segnare il passo in attesa di qualche intervento miracolistico; né vale il richiamo fatto dal Presidente del Consiglio, in quella riunione pentagonale, alle forze imprenditoriali nel senso cioè di non deludere le aspettative di 600 mila giovani che si sono iscritti nelle liste speciali, dimostrando in tal modo ancora una volta fiducia nelle istituzioni.

Ebbene, noi diciamo che tali richiami non valgono a nulla, soprattutto in presenza di un esecutivo che non sa cosa fare e che, dinanzi ai problemi del paese, segna il passo e non sa effettuare scelte ed assumere le relative decisioni. È inutile invitare le forze economicamente responsabili del paese ad assumersi delle responsabilità, quando per primo si mostra carente su questo punto. Si arriva a sollecitazioni emotive, che non servono a nulla, che non sbloccano

niente e lasciano la situazione tale e quale, magari con prospettive di peggioramento.

In base ai fermenti nuovi emersi nella discussione in Commissione, in riferimento alle affermazioni e ai riconoscimenti che sono venuti dal Governo in genere e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale in particolare, si deve avere il coraggio di por mano, con estrema sollecitudine, ad una revisione radicale di certi nodi di questa legge, arrivando ad un accordo con le parti sociali e fornendo alcune garanzie. Non possiamo, infatti, nasconderci dietro tabù ideologici, quali il non voler assolutamente la nominatività nell'assunzione e il non voler prendere forse in considerazione un'ipotesi di contratto a termine ben regolamentato.

Su questi temi, su questi problemi, il Governo ha il dovere di prendere dei contatti con le parti sociali e di fare delle proposte il più rapidamente possibile, per tradurle in un provvedimento che possa veramente sbloccare questa situazione di stasi nella quale stiamo marcendo e nella quale, purtroppo, i giovani stanno aspettando sfiduciati.

Sappiamo che oggi l'unica prospettiva può essere quella dei piani speciali, del piano nazionale per i servizi socialmente utili. Ma anche questo è assai poco perché saranno 60 o 70 mila i giovani che potranno essere collocati e, per di più, con un grosso pericolo, che qui voglio sottolineare. C'è, infatti, il grosso rischio che poi, alla fine del contratto a termine, questi giovani vengano mantenuti in attività a tempo indeterminato, andando ad appesantire il settore terziario improduttivo e mettendo a repentaglio la promessa che tutti i partiti politici al momento dell'approvazione della legge avevano fatto, cioè quella di mantenere nei tempi tecnici previsti dalla legge l'assunzione a tempo determinato, e non procrastinarla oltre.

Ora, se dovessimo, sulla spinta di forze più o meno corporative o sulla spinta di altre tensioni sociali, arrivare poi ad assumere a tempo indeterminato quei giovani che oggi vengono assunti per i piani speciali, è chiaro che finiremmo con il perdere ulteriormente credibilità, perché su questo punto vi è stato un impegno specifico e preciso che non dovrebbe essere disatteso dalle forze politiche.

Il voto del nostro gruppo su questo provvedimento è un voto favorevole — mi si chiederà il perché, onorevoli colleghi,

ma è molto facile spiegarlo — perché si muove in quella logica che noi avevamo già indicato al momento della discussione, di arrivare cioè a rivedere il momento della assunzione aritmetica e superarlo giungendo ad un metodo di assunzione nominale. Con questo provvedimento intanto arriviamo a compiere un piccolo passo in questo senso. Secondo noi è un'impostazione giusta e corretta che, come dicevo, va rivista in tempi tecnici estremamente rapidi, per poter dare delle prospettive a quei giovani che oggi ancora non le hanno, a quei giovani che hanno dato fiducia a forze politiche che noi ci auguriamo non abbiano a deluderli.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare, per la Commissione, l'onorevole Pochetti.

POCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo piena coscienza del fatto che la legge n. 285 non poteva essere considerata la panacea di tutti i mali del mondo giovanile. Abbiamo sempre ritenuto che essa si proponesse finalità abbastanza limitate rispetto alla problematica più generale, e questo abbiamo voluto richiamare nella relazione introduttiva di questo dibattito. Abbiamo anche rilevato — così come è stato fatto da parte di tutti i colleghi intervenuti — quelli che sono apparsi i primi difetti della legge nel corso della sua applicazione di questi primi mesi. Non abbiamo voluto però varcare i confini della materia sulla quale si è inteso legiferare con il decreto-legge al nostro esame, innanzitutto perché lo strumento legislativo adottato, il decreto-legge, non pareva la sede più adatta per affrontare altre questioni oltre a quella specifica in oggetto; in secondo luogo perché non lo consente — ritengo — la esiguità del tempo trascorso dalla data di approvazione della legge n. 285.

Così come ho detto nella relazione introduttiva, ribadisco che la esperienza di questi primi mesi è da considerare già abbastanza ricca di suggerimenti, ma non riteniamo sia tale da consentire oggi una organica integrazione della normativa contenuta nella legge n. 285.

Ciò premesso, credo che la grandissima parte delle osservazioni fatte dai colleghi intervenuti nel dibattito debba essere

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1977

condiviso. Ritengo che il Governo stesso debba prenderne atto, riferendo entro tempi brevissimi in Parlamento circa lo stato di applicazione generale e particolare della legge, al fine di consentire misure, anche di carattere legislativo, che permettano di conseguire più agevolmente le finalità cui mira la legge n. 285.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

**CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il dibattito abbia evidenziato talune esigenze di approfondimento in ordine all'applicazione della legge n. 285, sulla quale il Governo (faccio riferimento a quanto poc'anzi detto, a nome della Commissione, dall'onorevole Pochetti) ha già avuto modo di esprimere le sue valutazioni. Ricordo che ciò è avvenuto in sede di Commissione lavoro, alla Camera ed al Senato, e nella Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno. Siamo disponibili a riferire ampiamente, ancora una volta, in materia, ed a suggerire quali dovrebbero essere, a nostro modo di vedere, gli strumenti più idonei ad ottenere un decollo effettivo e completo della legge in questione, tale da consentire la soluzione dei problemi cui la legge stessa fa riferimento.

I problemi non sono quelli accennati dall'onorevole Pazzaglia nel suo intervento. Ricordo che il Governo non ha in alcun modo — come ha del resto affermato l'onorevole Pochetti — affidato alla legge n. 285 il compito di risolvere l'insieme dei problemi dell'occupazione. Mi permetto di sottolineare tutto ciò, sia con riferimento alla relazione programmatica del Presidente del Consiglio, sia in rapporto alla replica del ministro del lavoro in sede di esame della legge n. 285.

Abbiamo affidato alla legge n. 285 compiti straordinari, collegati alla logica generale di sviluppo economico del nostro paese e a taluni problemi che investono la politica delle riforme e che fanno riferimento alle leggi di incentivazioni economiche. Non abbiamo mai inteso creare nuovi posti di lavoro con un provvedimento straordinario, bensì sopperire alle difficoltà

di sviluppo economico del paese, nei tempi medi, mediante incentivazioni di carattere straordinario, capaci di consentire un preavviamento al lavoro di taluni giovani, attraverso la formazione professionale, per mezzo di determinati contratti di lavoro. Non potevamo certo dire ai giovani in questione di attendere i due-tre anni di tempo che ci auguriamo siano sufficienti alla ripresa economica del nostro paese. Abbiamo, dunque, presentato un provvedimento, approvato dal Parlamento, che il Governo si è impegnato ad attuare, interessando regioni ed enti locali affinché intervengano con iniziative legate alla istruzione professionale e mediante piani speciali, ed invitando organizzazioni imprenditoriali e sindacali a collaborare per la sua attuazione.

In ordine alle difficoltà di ricezione della legge da parte della iniziativa privata, il Governo ne era tanto consapevole che nella prima riunione del CIPE ha privilegiato, per l'anno 1977, l'iniziativa pubblica, conoscendo perfettamente gli ostacoli di ordine oggettivo, legati alle difficoltà economiche del paese e relativi a metodi di assunzione che le forze sociali avevano ritenuto, in quel momento, maggiormente idonei a risolvere l'insieme dei problemi.

Nel corso di tale discussione sono state espresse preoccupazioni e perplessità in rapporto alla iniziativa pubblica. Desidero precisare che non possiamo ignorare, in questa sede, che la legge approvata poco prima delle ferie estive ha trovato difficoltà di applicazione proprio in riferimento al periodo in questione, anche negli enti locali e nelle regioni. Siamo quindi arrivati al 30 settembre ed ai primi di ottobre senza la concreta possibilità, anche a causa delle ampie consultazioni previste dalla legge, di ottenere dalle regioni le loro proposte. Penso pertanto che, anziché parlare di ritardi, si debba fare riferimento alle difficoltà obiettive che si sono incontrate nei primi mesi di applicazione della legge.

Non è vero, onorevole Pazzaglia, che neanche la pubblica amministrazione abbia provveduto, perché invece la pubblica amministrazione ha presentato una serie di programmi e di proposte che saranno domani esaminati dalla Commissione interparlamentare e, quindi, tra pochi giorni, dal CIPE. Tali programmi e proposte, ove ciò è stato richiesto, sono stati sottoposti ad un attento esame e confronto nella sede parlamentare.

Si potrà obiettare che questi piani sono modesti; devo rispondere che anche questa affermazione non è del tutto vera: l'onorevole Robaldo si preoccupa moltissimo — come è emerso nel suo discorso — di un intervento eccessivo della pubblica amministrazione, mentre altri si lamentano perché il settore pubblico non ha presentato tempestivamente dei piani sufficienti. A costoro devo ricordare che abbiamo dovuto tener presenti le esigenze della pubblica amministrazione, che hanno una loro logica nazionale, ma che devono essere rese compatibili con il principio della salvaguardia del 70 per cento a favore del Mezzogiorno.

Nello stesso tempo si è cercato di evitare un tipo di intervento assistenziale, orientandosi verso interventi validi e produttivi. Tutto ciò pertanto — ripeto — ha creato delle difficoltà di ordine pratico, che però sono oggi superate. Esiste infatti una proposta del Ministero del bilancio, su istruzione del Ministero del lavoro, già inviata alle regioni, con la quale siamo in grado di iniziare a livello di pubblica amministrazione degli interventi in quei settori che sappiamo, onorevole Robaldo, non parassitari, ma fortemente carenti di servizi per i cittadini. Ci riferiamo ai settori indicati dallo stesso Parlamento con l'approvazione dell'articolo 26, cioè alla ispezione del lavoro, per quel che concerne il Ministero del lavoro; alle pensioni, alle tesorerie provinciali, alle finanze ed al catasto, per quel che si riferisce al Ministero del tesoro; al controllo degli autoveicoli e del settore dell'autotrasporto delle merci, per quello che si riferisce al Ministero dei trasporti; ai servizi antincendio, per quello che si riferisce al Ministero dell'interno; a tutta una serie di attività, quali la vigilanza nei musei, per le quali ogni giorno avvertiamo delle richieste, per quello che si riferisce al Ministero per i beni culturali.

Tali piani della pubblica amministrazione prevedono non soltanto la prestazione del lavoro, ma anche la formazione professionale in settori nei quali riteniamo possa essere, al termine di questa esperienza di contratto a tempo determinato, più facile un avvio nel ciclo produttivo a tempo indeterminato, fuori e dentro la pubblica amministrazione.

I progetti della pubblica amministrazione, come è stato già detto più volte in sede di Commissione, riguardano l'assunzione

di 30 mila giovani. Sono 11 finora le regioni che hanno presentato piani speciali: la Calabria, la Basilicata, la Campania, il Molise, il Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana, l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo e l'Emilia-Romagna. Ciò alla data in cui abbiamo potuto presentare una proposta al CIPE, cioè 10 giorni fa. In questa settimana altre due regioni hanno presentato dei piani speciali.

I piani presentati dalle regioni prevedono, fino a questo momento, l'assunzione di circa 23 mila giovani. In alcune regioni i posti offerti sono inferiori al finanziamento attribuito, mentre in altre il piano prevede delle assunzioni superiori a tale finanziamento. In base alle valutazioni che saranno effettuate dal CIPE, si potrà valutare il modo migliore per far decollare il provvedimento entro quest'anno ed avviare al lavoro un primo contingente di giovani, attraverso l'incentivazione pubblica.

L'incentivazione privata, come del resto è stato sottolineato nel corso del dibattito, ha comportato uno scarso avviamento al lavoro di giovani. Ciò è in parte dovuto alla generale situazione economica del nostro paese, alle difficoltà in cui versano molti comparti del settore industriale; in parte (come ha osservato l'onorevole Pochetti, tenendo conto delle chiamate effettuate per il collocamento ordinario), alle difficoltà delle imprese di dare lavoro a laureati, diplomati o comunque lavoratori specializzati, attraverso il melodo della chiamata numerica. Il Governo ha esaminato questo problema e, nella conferenza cui ha fatto riferimento l'onorevole Robaldo, si è impegnato ad approfondirlo in un più generale dibattito. Ma in tale conferenza, come si sa, le richieste non erano esattamente quelle che sono emerse nel corso di questo dibattito; in sostanza si è cercato di ribaltare il significato ed il valore della legge, per giungere a ben altri obiettivi.

Quando si parla di generalizzazione della richiesta nominativa e del contratto a tempo determinato, di un tipo di scelta anche politica (le scelte economiche possono essere discusse anche sul piano politico, in riferimento a quella che può essere la destinazione della stessa legge di ristrutturazione industriale), ovviamente non ci si muove nella logica della legge che avrebbe richiesto e richiede, da parte di tutte le forze politiche, un forte impegno per la sua applicazione immediata. Abbiamo avuto l'impres-

sione che molte delle reticenze e delle resistenze incontrate non siano nate semplicemente dal contenuto del provvedimento; esse tendono a raggiungere, attraverso altre motivazioni, obiettivi diversi da quelli propri dell'occupazione giovanile.

Il Governo — si dice — ha presentato un provvedimento limitativo. Onorevole Robaldo, il Governo non ha ostacolato l'iniziativa parlamentare! Il Parlamento si esprime nei modi dovuti, sul piano legislativo; il Governo si è limitato ad emanare un decreto-legge per la soluzione di un problema sul quale forze politiche e sociali avevano manifestato una piena convergenza e non si è opposto, né al Senato né alla Camera, alle modifiche di questo provvedimento che non ne sovvertissero la logica ma ne facilitassero l'applicazione. Non è opportuno, dunque, e non è corretto attribuire al Governo la volontà di non procedere lungo questa via. Il provvedimento presentato riguarda la possibilità di operare determinate chiamate nominative, perché su questo si è registrata una notevole convergenza. I vari gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento hanno preannunciato una discussione su questo tema, alla quale ci dichiariamo fin da ora disponibili, al fine di giungere alla coerente ed armonica definizione di tali problemi.

Da parte delle organizzazioni imprenditoriali, sarà necessario uno sforzo per comprendere questa problematica. Fino alla riunione della conferenza giovanile per l'occupazione abbiamo sentito dire frequentemente che il problema principale era non tanto quello dell'offerta che si poteva realizzare sul mercato del lavoro, quanto la difficoltà delle imprese a reclutare giovani lavoratori, provenienti da una scuola in cui non erano riusciti ad ottenere una preparazione adeguata. Da qui il collegamento di questa legge al discorso sulla riforma, cui l'onorevole Bonalumi si riferiva, alla legge-quadro per l'istruzione professionale, alla riforma della scuola secondaria superiore e dell'università.

Ma nella legge vi sono elementi sufficienti per aiutare i giovani usciti dalla scuola a cimentarsi, a prepararsi alla prestazione del lavoro, attraverso una concezione dell'istruzione professionale collegata alla prestazione del lavoro.

SERVELLO. Ma dove sono i posti, onorevole sottosegretario?

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ella sa, onorevole Servello, che in molte regioni del nostro paese si dice siano esposti cartelli con richieste di lavoro. Io personalmente vengo da una regione — l'Emilia-Romagna — in cui si dice vi siano 30 mila posti di lavoro, mentre le imprese non sarebbero in grado di assorbire i giovani perché questi non sono preparati. Oggi abbiamo una legge in base alle quale se gli imprenditori si vogliono cimentare per avere un intervento pubblico, per consentire a questi giovani di prepararsi adeguatamente, questo è possibile. Ho però l'impressione che si aspetti qualcosa di diverso rispetto agli obiettivi della legge. Di qui anche la prudenza del Governo nell'affrontare tali questioni.

Ritengo quindi che il provvedimento che il Governo ha presentato raccolga una prima istanza, e confermo la disponibilità del Governo stesso ad affrontare un dibattito di carattere generale e ad apportare le modifiche che si ritengono più opportune.

Non posso non ricordare, tra l'altro, a conclusione di questo mio intervento, che nel dibattito al Senato il Governo aveva sottolineato in particolare i problemi del Mezzogiorno ed aveva avanzato una sua proposta molto concreta, che avrebbe potuto venire incontro efficacemente ai problemi dei giovani nel meridione. Non c'è stata però la possibilità, in sede parlamentare, di fare avanzare questo tipo di provvedimento, che avrebbe trovato una risposta positiva in certe aree.

Oggi al Senato, in sede di Commissione parlamentare per gli interventi nel Mezzogiorno, si sta operando una riconsiderazione di questi problemi, che ci auguriamo possa dare frutti molto presto.

Devo anche aggiungere che nei contatti che il Governo ha avuto con le regioni e, in questi ultimi mesi, anche con le organizzazioni professionali degli imprenditori e dei lavoratori, sono emerse alcune possibilità concrete, che il Governo si è impegnato fino in fondo a seguire e caldeggiare, perché si possa giungere ad un risultato positivo.

Se dovessi dare un giudizio finale, direi che oggi, approvando questo provvedimento, mettiamo alla prova alcune categorie che al momento dell'approvazione della legge sull'occupazione giovanile hanno dichiarato che, se vi fosse stata una disponibilità di questo genere, si sarebbero po-

tuti creare un numero notevole di posti di lavoro. In questa sede noi ci auguriamo che questo possa essere il risultato. Non si tratta certo del massimo risultato raggiungibile; possiamo però dire che sarebbe già una buona conquista se per la fine dell'anno o i primi di gennaio — con le proposte dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni regionali, che saranno approvate in questi giorni dal CIPE, e con le assunzioni che avvengono in via diretta attraverso l'applicazione della legge — riuscissimo a portare al lavoro 100 mila giovani.

Siamo su questa strada. Ci auguriamo di poter ampliare questa nostra attività affinché questo primo decollo della legge possa avvenire in modo più vasto.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

**PALOMBY ADRIANA, Segretario ff.,** legge:

« Il decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito con il seguente:

” ART. 1. — I giovani iscritti nella lista speciale di cui all'articolo 4 della legge 1° giugno 1977, n. 285, possono essere assunti anche dai datori di lavoro indicati all'articolo 11, terzo comma, punto 6), della legge 19 aprile 1949, n. 264.

A tal fine detti datori di lavoro hanno facoltà di avanzare richiesta nominativa. Il contratto di lavoro è stipulato per iscritto ed è esente da imposta di bollo e di registro. Esso è rimesso in copia alla competente Sezione di collocamento contestualmente alla presentazione della richiesta ”.

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

” ART. 1-bis. — Il secondo comma dell'articolo 10 della legge 1° giugno 1977, n. 285, è sostituito dai seguenti:

’ Nel caso in cui il datore di lavoro risulti creditore nei confronti dell'INPS dell'importo totale o parziale delle agevolazioni previste dal precedente articolo 9, il saldo della somma a credito è effettuato dall'INPS medesimo con scadenza mensile.

Ai fini del rimborso annuo — da effettuare dallo Stato sulla base degli importi risultanti dai rendiconti annuali dell'INPS — l'INPS tiene apposita evidenza contabile ” ».

**PRESIDENTE.** A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo pertanto all'unico ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

**PALOMBY ADRIANA, Segretario ff.,** legge:

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285;

ravvisata la necessità di assumere opportune ed idonee iniziative che meglio permettano il raggiungimento delle finalità proprie della richiamata legge n. 285, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni relative al collocamento e al riconoscimento della qualifica professionale oltre che per la congruità del finanziamento, nonché per i settori nei quali la legge stessa può operare, anche in riferimento alle possibilità esistenti nell'ambito del pubblico impiego,

impegna il Governo

a riferire in Parlamento entro il 20 dicembre prossimo venturo, circa lo stato di applicazione della legge, e circa le difficoltà riscontrate in sede applicativa, con conseguenti indicazioni utili ai fini di adottare adeguate misure, anche attraverso nuove iniziative legislative.

9/1810/1. **Mancini Vincenzo, Pochetti, Ferrari Marte, Robaldo.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vincenzo Mancini ha facoltà di svolgerlo.

**MANCINI VINCENZO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividendo la necessità di approvare il provvedimento in discussione, ma condividendo anche molte delle osservazioni fatte in Commissione e riprese oggi dai vari colleghi intervenuti in Assemblea, abbiamo ritenuto, con questo ordine del giorno, di impegnare il Governo a riferire entro una data certa e prossima circa lo stato di applicazione della legge n. 285, onde valutare soprattutto,

con riferimento alle difficoltà riscontrate o che si riscontreranno in sede applicativa, la necessità di adeguate e nuove misure, anche attraverso nuove iniziative legislative, in particolare per quanto concerne il collocamento, il conferimento della qualifica professionale al termine del contratto di formazione, la congruità del finanziamento, l'applicazione della legge ed anche le possibilità concrete nell'ambito del pubblico impiego.

Non credo siano necessarie altre parole per chiarire gli intendimenti e le finalità dei proponenti, già sufficientemente evidenti con la sola lettura del testo dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

**CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Chiederò ora se, dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistano a che il loro ordine del giorno sia posto in votazione.

**MANCINI VINCENZO.** Siamo soddisfatti della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario e non insistiamo per la votazione, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Seguito della discussione dei progetti di legge: Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali (1776); Mammi ed altri: Norme sul rinnovo dei Consigli comunali e provinciali e per l'elezione dei consigli circoscrizionali (1672); Preti ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (1679).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali; e delle propo-

ste di legge di iniziativa dei deputati: Mammi ed altri: Norme sul rinnovo dei consigli comunali e provinciali e per l'elezione dei consigli circoscrizionali; Preti ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 14 novembre scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo ora all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

**PALOMBY ADRIANA, Segretario ff., legge:**

« I consigli comunali ed i consigli provinciali si rinnovano ogni quinto anno in unico turno che cade in una domenica compresa nei mesi di maggio o di giugno.

I consigli comunali ed i consigli provinciali esercitano le loro funzioni fino al 46° giorno antecedente la data delle elezioni per la loro rinnovazione.

La data per lo svolgimento delle elezioni di cui al primo comma è fissata dal ministro dell'interno, non oltre il 60° giorno precedente quello della votazione ed è comunicata ai prefetti perché provvedano alla convocazione dei comizi, a norma dell'articolo 18 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570 ».

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

A decorrere dal 1° ottobre 1977 le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali si effettuano in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno.

1. 1. **Balzamo, Labriola.**

**LABRIOLA.** Chiedo di svolgerlo io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LABRIOLA.** Signor Presidente, devo rilevare l'assenza del relatore. È un'assenza - devo dire - che ha un certo rilievo, a parte naturalmente il valore...

**PRESIDENTE.** Onorevole Labriola, credo si tratti di una assenza momentanea.

LABRIOLA. Non c'è dubbio, signor Presidente. Vorrei però pregare la Presidenza di assicurare la sua presenza, in quanto il provvedimento è assai complesso e tecnicamente assai elaborato. (*Il Relatore Pennacchini entra in aula e prende posto al banco della Commissione*). Prendo atto che in questo momento è giunto l'onorevole relatore.

Con l'emendamento 1. 1 riteniamo di risolvere la questione che si è aperta con il ricorso al decreto-legge per rinviare le elezioni amministrative che avrebbero dovuto svolgersi in questo autunno.

Da parte del gruppo socialista, cioè, fu prospettata in Commissione la preferibilità — se posso definirla così — di un disegno di legge ordinario, invece che di un decreto-legge, per deliberare tale rinvio. Di conseguenza, questo nostro emendamento, se fosse prevalsa l'ipotesi che noi avevamo indicato ai gruppi politici, di non provvedere cioè a tale rinvio con decreto-legge, ma di approvare il più organico progetto di legge in materia elettorale entro 60 giorni, avrebbe convalidato l'efficacia della decisione del Governo circa il rinvio delle elezioni.

Come la Camera ben ricorda, il Governo ed i gruppi che hanno ritenuto di condividere l'opinione hanno preferito, comunque, convalidare il ricorso al decreto-legge; quindi la ragione della presentazione di questo emendamento verrebbe meno, anche se noi lo manteniamo, perché la definitiva conversione in legge di quel decreto non è ancora avvenuta e, sia pure in linea teorica, questo emendamento si potrebbe rendere necessario.

Noi, però, vogliamo cogliere l'occasione (quanto dirò costituisce una premessa anche allo svolgimento degli emendamenti che il nostro gruppo ha presentato agli altri articoli del testo unificato, in quanto si tratta di un rilievo di carattere generale) per far presente ai colleghi che l'intero provvedimento presenta numerose difficoltà e complicazioni di carattere tecnico.

Pertanto, anche in questa sede, vorremmo ripetere quanto avemmo occasione di dire in sede di Commissione, e cioè se non sia preferibile ricorrere ad una pausa di riflessione che permetta un approfondimento delle questioni — che sono state discusse ed anche definite, ma con disparità di opinioni —, perché, ripeto, riteniamo che il provvedimento, sia per l'urgenza che rivestiva (secondo l'opinione della maggioranza determinatasi in Commissione, ma soprattutto per la valutazione del Governo), sia

per il suo carattere settoriale, corra il rischio di praticare un innesto del tutto atipico nella disciplina assai delicata della regolamentazione della materia. Ecco perché noi, all'inizio della illustrazione degli emendamenti, ripetiamo questo invito ai gruppi parlamentari, e particolarmente a quelli che hanno concorso a formare la maggioranza in sede di Commissione, in modo che possano essere valutati attentamente alcuni rilievi tecnici (che noi esporremo se si continuerà nel dibattito) senza per questo giungere ad un accantonamento definitivo perché io riconfermo, ancora una volta, che il gruppo parlamentare del PSI è favorevole al principio dell'accorpamento, anche se è preoccupato delle concrete modalità con cui, nel caso di specie, questo accorpamento viene realizzato. Si tratterebbe, quindi, soltanto di un accantonamento che riguarderebbe il tempo necessario per la definizione delle questioni ancora in sospeso.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

Il primo comma dell'articolo 18 della legge 16 maggio 1960, n. 570, è sostituito dal seguente:

«Le elezioni per i rinnovi dei consigli comunali e dei consigli provinciali si tengono tutte in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, fissata dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio stesso. La data viene comunicata ai prefetti e ai presidenti delle corti d'appello 60 giorni prima della stessa; il prefetto la partecipa ai sindaci 45 giorni prima di tale data, e questi ne danno avviso agli elettori indicando il giorno e il luogo di riunione».

1. 2. Romualdi, Admirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi.

*Al primo comma, dopo le parole: consigli provinciali, aggiungere le seguenti: decadono e.*

1. 9. Admirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

*Al primo comma, sostituire le parole: si rinnovano, con le seguenti: si ricostituiscono.*

1. 10. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, dopo le parole: si rinnovano, aggiungere le seguenti: alla scadenza di.*

1. 11. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole: ogni quinto anno, con le seguenti: ogni cinque anni.*

1. 3. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, dopo le parole: ogni quinto anno, aggiungere le seguenti: . La consultazione elettorale ha luogo.*

1. 12. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, dopo le parole: ogni quinto anno, aggiungere le seguenti: a decorrere dalla data della precedente consultazione elettorale.*

1. 13. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, dopo le parole: ogni quinto anno, aggiungere le seguenti: a decorrere dalla data della proclamazione dei componenti.*

1. 14. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, dopo le parole: ogni quinto anno, aggiungere le seguenti: a decorrere dalla data di convocazione del primo consiglio.*

1. 15. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole: che cade, con le seguenti: . La consultazione elettorale ha luogo.*

1. 16. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole: in una domenica compresa nei, con le seguenti: nella prima domenica dei.*

1. 17. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole: in una domenica compresa nei, con le seguenti: nella seconda domenica dei.*

1. 18. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole: in una domenica compresa nei, con le seguenti: nella terza domenica dei.*

1. 19. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole: in una domenica compresa nei, con le seguenti: nella quarta domenica dei.*

1. 20. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa, *con le seguenti:* e nella mattina del lunedì immediatamente successivo compresi.

1. 37 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* non compresa nei mesi da settembre a giugno.

1. 38 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* non compresa nei mesi da ottobre a giugno.

1. 39 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* non compresa nei mesi da settembre a maggio.

1. 40 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* non compresa nei mesi da novembre a maggio.

1. 41 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno,

*con le seguenti:* non compresa nei mesi da settembre a maggio e da luglio a settembre.

1. 42 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* di primavera.

1. 43 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* non compresa nei periodi estivi, autunnali ed invernali dell'anno.

1. 44 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* non oltre il 1° maggio.

1. 49 **Ahnirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* non oltre il 5 maggio.

1. 50 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno *con le seguenti:* non oltre il 10 maggio.

1. 51 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1977

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 30 maggio.

1. 52 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno,  
*con le seguenti:* successiva al 1° giugno.

1. 47 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 1° giugno.

1. 53 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno,  
*con le seguenti:* successiva al 31 maggio.

1. 22. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno,  
*con le seguenti:* successiva al 20 maggio.

1. 23. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 10 giugno.

1. 54 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 15 giugno.

1. 55 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno,  
*con le seguenti:* non oltre il 15° giorno dalla prima domenica di giugno.

1. 24. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno,  
*con le seguenti:* successiva al 10 maggio.

1. 25. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 20 giugno.

1. 56 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 25 giugno.

1. 57 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno,  
*con le seguenti:* successiva al 1° maggio.

1. 48 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1977

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 30 giugno.

1. 58 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 70° giorno decorrente dalla prima domenica di giugno.

1. 59 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 60° giorno decorrente dalla prima domenica di giugno.

1. 60 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 50° giorno decorrente dalla prima domenica di giugno.

1. 61 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 40° giorno decorrente dalla prima domenica di giugno.

1. 27. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno,

*con le seguenti:* non oltre il 30° giorno decorrente dalla prima domenica di giugno.

1. 26. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 30° giorno decorrente dalla prima domenica di maggio.

1. 63 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 40° giorno decorrente dalla prima domenica di maggio.

1. 64 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 50° giorno decorrente dalla prima domenica di maggio.

1. 65 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno  
*con le seguenti:* non oltre il 70° giorno decorrente dalla seconda domenica di maggio.

1. 62 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
compresa nei mesi di maggio o di giugno

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1977

con le seguenti: non oltre il 70° giorno decorrente dalla prima domenica di maggio.

1. 66 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno *con le seguenti:* non oltre il 60° giorno decorrente dalla prima domenica di maggio.

1. 67 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* successiva alla prima domenica di primavera.

1. 45 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* successiva al 1° aprile.

1. 46 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* successiva al 20 aprile.

1. 28. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sopprimere le parole:* compresa nei mesi di maggio o.

1. 21. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* di giugno.

1. 29. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* di maggio.

1. 30. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* successiva al 30 aprile e non oltre il 30 maggio.

1. 31. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al primo comma, sostituire le parole:* nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* fra il 15 aprile ed il 15 giugno.

1. 4. **Pazzaglia, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire le parole:* I consigli comunali *con le seguenti:* Ciascun consiglio comunale.

1. 68 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire le parole:* I consigli comunali ed i consigli provinciali *con le seguenti:* Ogni consiglio comunale ed ogni consiglio provinciale.

1. 69 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire la parola: esercitano con la seguente: svolgono.*

1. 70 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire la parola: esercitano con la seguente: adempiono.*

1. 71 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: le loro funzioni con le seguenti: i loro poteri.*

1. 72 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, dopo le parole: le loro funzioni aggiungere le seguenti: ed i loro poteri.*

1. 73 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: fino al 46° giorno antecedente la data delle elezioni con le seguenti: fino al giorno successivo alla pubblicazione del decreto della convocazione dei comizi elettorali.*

1. 74 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: fino al 46° giorno, con le seguenti: fino al 30° giorno.*

1. 32. **Miceli Vito, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: fino al 46° giorno, con le seguenti: fino al 35° giorno.*

1. 33. **Rauti, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: fino al 46° giorno, con le seguenti: fino al 40° giorno.*

1. 34. **Pazzaglia, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire la parola: antecedente con le seguenti: che precede.*

1. 75 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: la data con le seguenti: il giorno.*

1. 76 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: delle elezioni con le seguenti: del giorno in cui ha luogo la consultazione elettorale.*

1. 77 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: per la loro rinnovazione con le seguenti: per la rinnovazione o ricostituzione di ciascuno di essi.*

1. 78 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1977

*Al secondo comma, sostituire le parole: per la loro rinnovazione con le seguenti: per la rinnovazione di ciascuno di essi.*

1. 79 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al secondo comma, dopo le parole: per la loro rinnovazione, aggiungere le seguenti: o ricostituzione.*

1. 80 **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al terzo comma, sostituire le parole da: è fissata dal ministro, fino a: è comunicata, con le seguenti: è comunicata dal ministro dell'interno non oltre il 60° giorno precedente quello della votazione.*

1. 5. **Lo Porto, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al terzo comma, sostituire le parole: è fissata, con le seguenti: è comunicata.*

1. 6. **Bollati, Almirante, Baghino, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al terzo comma, sostituire le parole: 60° giorno, con le seguenti: 65° giorno.*

1. 7. **Servello, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

*Al terzo comma, sostituire le parole: perché provvedano, con le seguenti: che provvedono.*

1. 8. **Guarra, Almirante, Baghino, Del Donno, Franchi, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

PAZZAGLIA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Inizierò riprendendo l'ultima parte delle considerazioni fatte dall'onorevole Labriola, il quale faceva presente che da parte del suo gruppo era stata richiesta una pausa di riflessione per consentire a tutti i gruppi parlamentari, ma in particolare a quelli che hanno formato la maggioranza in sede di Commissione, di meditare sulla legge stessa. Penso che la considerazione debba essere valutata in termini positivi. Infatti, se vogliamo parlare con franchezza e con lealtà, senza infingimenti, dobbiamo innanzitutto vedere quale sia l'origine di questo articolo 1 nonché del provvedimento nel suo complesso, e quindi quale sia la sorte che l'articolo 1 e il provvedimento sono destinati ad avere.

I colleghi del gruppo repubblicano e del gruppo socialdemocratico — se non tutti, almeno in larga parte — presentarono alla Camera una proposta di legge che prevedeva l'accorpamento annuale, diretta a far sì che le elezioni si svolgessero in un unico turno nell'arco di ogni anno, e cioè soltanto a primavera. Precedentemente era stata presentata una analoga proposta di legge al Senato della Repubblica da parte del senatore Cossutta e di altri senatori del gruppo comunista. Soltanto successivamente il Governo presentò il disegno di legge che prevedeva un accorpamento quinquennale, tendente a far sì che le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali avessero luogo, superato un certo periodo di transizione, in un anno del quinquennio, e più esattamente negli anni il cui numero d'ordine terminasse per cinque o per zero.

In Commissione si è giunti ad una soluzione intermedia, che prevede la celebrazione delle elezioni con scadenze biennali; dal che è sorta tutta una serie di norme che potremmo definire transitorie o temporanee, tendenti a riportare le elezioni nei turni dianzi citati.

Si è provveduto all'abbinamento di questo progetto di legge con il disegno di legge di conversione del decreto-legge di rinvio delle elezioni. L'esame degli articoli è stato poi disgiunto, come era necessario, sia in Commissione sia in aula. È stato quindi approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente il rinvio

delle elezioni amministrative dal novembre 1977 alla primavera 1978.

In sostanza, l'urgenza del progetto di legge derivava dall'abbinamento, che aveva uno scopo politico, e soltanto politico: quello di dimostrare, — come intendeva fare il Governo, che era stato sollecitato in questo senso, ma come tenevano a fare soprattutto coloro che avevano rivolto al Governo proposte di rinvio delle elezioni amministrative — che il rinvio era determinato dall'esigenza di dare inizio all'accorpamento. Ormai, dopo il dibattito che si è svolto in quest'aula, credo che in pochi resti il convincimento che il rinvio delle elezioni amministrative sia stato determinato da una simile esigenza.

Le due questioni sono sostanzialmente separate; soltanto per pretesti politici esse sono state unite. Di conseguenza, è possibile, a mio avviso, interrompere l'esame del testo unificato del disegno di legge e delle proposte di legge ad esso collegate, per consentire una riflessione che eviti di giungere alle soluzioni alle quali diversamente si perverrà. In realtà — l'ho detto già in altra sede e lo ripeto in aula — il Comitato dei nove sta provvedendo a modificare il testo della Commissione. Con la maggioranza che si è formata in seno al Comitato dei nove, che esclude, per quanto riguarda la maggior parte degli emendamenti, il rappresentante socialista e chi vi parla, si sta predisponendo un testo del tutto o in larga parte diverso da quello che era stato presentato in aula.

PENNACCHINI, *Relatore*. È una sua opinione personale; io sono di parere contrario.

PAZZAGLIA. Onorevole Pennacchini, io mi limito all'affermazione, perché essendo molto rispettoso delle norme regolamentari, se questa affermazione volessi dimostrare attraverso un'analisi degli emendamenti, finirei per aprire una discussione sugli altrui emendamenti senza esserne autorizzato, mentre in questa sede sto parlando degli emendamenti da noi presentati. Mi riservo di farlo quando parlerò sui singoli articoli, tanto più che, come lei sa, gli emendamenti maggiormente innovativi sono quelli riferiti agli articoli 2 e 3, mentre per quanto riguarda l'articolo 1 l'emendamento della Commissione, che verrà illustrato da lei stesso è di minore rilievo.

Noi quindi ci troveremo a dover elaborare una larga parte della legge in aula, attraverso l'esame degli emendamenti della Commissione e — se me lo consente, onorevole Pennacchini, senza con questo aprire alcuna polemica, ma soltanto per sostenere l'utilità di una pausa di riflessione — non è questo un buon modo di procedere perché, mentre sul testo della Commissione è possibile che tutti intervengano, sugli emendamenti della Commissione al testo approvato dalla Commissione stessa non è ammessa la discussione, se non surrettiziamente.

Ma, venendo più specificamente al testo dei nostri emendamenti, non vi è dubbio che ve ne siano alcuni che riguardano soltanto aspetti di carattere formale. Gli aspetti di carattere sostanziale che si evidenziano attraverso questi emendamenti sono soprattutto due. Un primo è quello che tende ad evitare l'accorpamento stesso, con un emendamento che elimina l'espressione « ogni quinto anno in un unico turno » e che prevede la possibilità di rinnovo ogni cinque anni, quando il consiglio comunale o provinciale venga a scadere secondo il suo naturale termine in relazione alla data delle elezioni. Noi riteniamo sia possibile anche giungere ad un accorpamento annuale. Non è una tesi che scartiamo *a priori*, ma la riteniamo da accettare in via subordinata in sostituzione della tesi sostenuta dalla maggioranza dell'accorpamento biennale, e ancora meglio dell'accorpamento quinquennale del quale si è parlato.

Un nostro gruppo di emendamenti tende ad evitare che si parli di accorpamento: quindi, si lascino le cose così come stanno. Un secondo gruppo di emendamenti — anch'esso subordinato all'accoglimento della tesi dell'accorpamento — tende a far sì che le elezioni non vengano spostate obbligatoriamente al periodo maggio-giugno.

Per ragioni di brevità non ripeterò quanto ho già sostenuto in sede di illustrazione di analoghi emendamenti proposti al disegno di legge di conversione del decreto sul rinvio delle elezioni amministrative di novembre; mi limito ad una considerazione: il periodo che va dal 15 al 30 giugno non è uno dei migliori (uso questa espressione proprio per non eccedere nei giudizi) per la celebrazione di elezioni, in quanto nel meridione gli agricoltori sono impegnati nelle attività agricole anche nei giorni festivi.

Poiché mi sembra che si debba comunque prevedere un periodo di due mesi per la celebrazione delle elezioni, lo spazio di tempo più idoneo dovrebbe essere compreso fra il 15 aprile e il 15 giugno, tanto più che le campagne elettorali stanno riducendo la loro durata.

Si obietta che quello stesso periodo è già stato fissato per l'effettuazione dei *referendum*, per cui 15 giorni di sfasamento sarebbero utili per evitare che tutto si accumuli in questi due mesi. Mi permetto di far presente che se vi è uno sfasamento, esso si riferisce soltanto al periodo 15-30 giugno, poiché l'altro periodo coincide con quello del *referendum*, cioè dal 1° maggio al 15 giugno: di conseguenza, si corre il rischio di far sì che il Governo fissi per le elezioni amministrative proprio il periodo che va dal 15 al 30 giugno, tutte le volte che si deve tenere anche il *referendum*. Se non fosse questa la volontà del legislatore (cioè della maggioranza), non vi sarebbe motivo di non far coincidere i due periodi poiché sarebbe sempre possibile uno sfasamento fra la celebrazione di una votazione e la celebrazione dell'altra.

Queste sono le considerazioni di maggiore rilievo che ci siamo permessi di indicare nei nostri emendamenti: vi sono anche soluzioni intermedie, ma non esistono argomenti di altro tipo che meritino altrettanta attenzione, salvo quello che nasce dall'emendamento relativo ai giorni per l'indizione delle elezioni. Con questo emendamento si vuole ampliare il periodo entro il quale in ministro dell'interno deve fissare la data delle votazioni e consentire che i comizi possano essere indetti con maggiore tempestività. Anche questo emendamento ha soluzioni subordinate, che prevedono vari periodi di tempo; non intendo però fermarmi su aspetti di carattere particolare perché importante mi sembra indicare nella legge un periodo di tempo ampio, così che il Governo sia obbligato dalla legge a stabilire la data delle elezioni. Occorre infatti che da qualche tempo prima sia consentito a tutte le forze politiche che intendono partecipare di predisporre sia le liste sia la presentazione di esse sia lo svolgimento della propaganda elettorale. Si tratta, fra l'altro, di elezioni amministrative, che quindi si riferiscono ad una attività burocraticamente più pesante di quella che è necessaria per la celebrazione delle elezioni politiche o regionali perché — come tutti i colleghi sanno e mi insegnano

— la presentazione delle liste e la predisposizione di esse devono essere fatte per ogni singolo comune, per ogni singola provincia: si moltiplica, quindi, l'attività per il numero dei comuni e delle province nelle quali si celebrano le elezioni.

Il nostro dissenso, quindi, sull'indirizzo generale dell'articolo e sulle singole disposizioni ci ha portato a indicare alcune soluzioni fondamentali, che io ho illustrato. Sarei molto lieto se queste valutazioni che mi sono permesso di fare fossero tenute presenti in una pausa di meditazione da parte della Commissione stessa che ci consenta di riflettere su scelte abbastanza importanti, quali sono quelle alle quali ci stiamo accingendo, che sono dirette ad influire sulla vita amministrativa ed elettorale del nostro paese per un periodo che non è certamente inferiore — le previsioni sono queste — agli undici anni.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

*Al terzo comma, sostituire le parole:* ed è comunicata ai prefetti perché provvedano alla convocazione dei comizi, a norma dell'articolo 18 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, *con le seguenti:* ed è comunicata immediatamente ai prefetti perché provvedano alla convocazione dei comizi ed agli altri adempimenti previsti dalla legge;

1. 36

L'onorevole relatore intende svolgerlo?

PENNACCHINI, *Relatore*. L'articolo 18 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, prevedeva la competenza dei prefetti ad indire le elezioni. Oggi, invece, tale competenza è stata attribuita al ministro dell'interno, per cui il riferimento all'articolo 18 del citato testo unico avrebbe potuto dare luogo a contraddizioni. La Commissione propone una formula che non si presta ad equivoci e, sia pure a maggioranza, raccomanda la approvazione del suo emendamento 1. 36.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

La data per lo svolgimento delle elezioni di cui al primo comma è fissata dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli interni, non ol-

tre il 60° giorno precedente quello della votazione. La data viene comunicata immediatamente ai prefetti e ai presidenti delle corti di appello. I prefetti la notificano ai sindaci dei comuni interessati che, con manifesto da pubblicarsi 45 giorni prima di tale data, ne danno avviso ai lettori indicando altresì il luogo e l'ora di inizio della consultazione.

**1. 35. Moschini, Cecchi, Caruso, Colonna, Nespolo Carla Federica, Bertoli, Calice, Cantelmi, Colomba, de Carneri.**

L'onorevole Moschini, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

**COLONNA.** Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento perché si è concordata in Commissione la presentazione dell'emendamento 1. 36. Noi avevamo presentato lo emendamento 1. 35 (illustro brevemente i motivi per cui ritiriamo l'emendamento) affinché la data e lo svolgimento delle elezioni fossero fissati dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'interno. A noi sembrava che questa soluzione sottolineasse il valore politico della indizione generale delle elezioni amministrative in tutto il paese.

Per altro, riteniamo che il testo della Commissione, che attribuisce al ministro dell'interno la facoltà di procedere alla fissazione della data, accolga la sostanza dell'esigenza da noi prospettata. A noi sembrava preferibile la formulazione dell'emendamento Moschini 1. 35, che comunque ritiriamo, preannunciando l'astensione del nostro gruppo sull'emendamento della Commissione 1. 36.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

**PENNACCHINI, Relatore.** La Commissione, sempre a maggioranza, esprime parere contrario all'emendamento Balzamo 1. 1, che appare superato dal fatto che la Camera ha approvato la scorsa settimana il disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 ottobre 1977, n. 710. Inoltre, la Commissione ritiene che l'arco di tempo indicato nel testo del disegno di legge appaia sotto ogni profilo preferibile.

La Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati dal

gruppo del MSI-destra nazionale, sia perché hanno carattere puramente formale sia perché, quando riguardano la sostanza, si contrappongono ai criteri adottati dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**DARIDA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il Governo accetta l'emendamento della Commissione 1. 36; è contrario a tutti gli altri emendamenti.

**LABRIOLA.** Chiedo di parlare per un richiamo all'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LABRIOLA.** Chiedo il rinvio in Commissione del provvedimento, al fine di poter compiere quella attenta valutazione in sede tecnica delle norme, la cui opportunità ho già messo in rilievo illustrando lo emendamento Balzamo 1. 1.

**PRESIDENTE.** A termini dell'articolo 41 del regolamento, sulla proposta testé formulata dall'onorevole Labriola concederò la parola, ove ne sia fatta la richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione del progetto di legge in esame, testé formulata dall'onorevole Labriola.

(È approvata).

#### Annunzio di relazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi, ha presentato la relazione conclusiva prevista dall'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625 (doc. XXIII, n. 5).

Tale relazione, approvata nella seduta del 28 luglio 1977, è stata quindi sottoposta a coordinamento da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione medesima, come da mandato conferito nell'anzidetta seduta.

La relazione sarà stampata e distribuita.

La seconda parte dell'indagine, condotta dalla Commissione in collaborazione con lo Istituto centrale di statistica, formerà oggetto di una appendice alla relazione, che sarà presentata nei prossimi mesi.

#### Annunzio di interrogazioni.

PALOMBY ADRIANA, *Segretario ff.*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 novembre 1977, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

BALLARDINI ed altri: Integrazione dell'articolo 2958 del codice civile (476);

ALMIRANTE ed altri: Modifica dei termini di decorrenza della prescrizione in materia di crediti derivanti da rapporto di lavoro subordinato (1345);

ROBERTI: Integrazione dell'articolo 2958 del codice civile (1494);

— *Relatori:* Quattrone e Quieti.

4. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285 (*Approvato dal Senato*) (1810).

5. — *Discussione della proposta di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (1404);

— *Relatore:* Marzotto Caotorta.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*Approvata dal Senato*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

La seduta termina alle 18,40.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

## INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SARTI E RAMELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, anzitutto, se le imprese pubbliche degli Enti locali sono da considerarsi soggette alla legge 1° giugno 1977, n. 285 recante « Provvedimenti per l'occupazione giovanile ».

L'articolo 1 stabilisce infatti che le attività verso le quali si intende incentivare l'impiego straordinario dei giovani (tra le quali quelle « di servizio ») debbono essere svolte da imprese individuali o associate, cooperative e loro consorzi ed enti pubblici economici.

Ora, le aziende pubbliche degli Enti locali non rientrano fra queste categorie né, in particolare, sono enti pubblici economici non avendo esse propria personalità giuridica distinta da quella dell'ente territoriale di appartenenza, fatti salvi i consorzi. D'altra parte non sembra che tali aziende pubbliche locali possano essere incluse nel termine generico di « imprese » giacché, quando il legislatore le ha volute considerare le ha sempre indicate con la loro precisa denominazione (confronta ad esempio l'articolo 4 della legge n. 336 del 1970).

Per conoscere, inoltre, il parere sulle contrapposizioni che appaiono esistere tra gli adempimenti indicati dalla legge n. 285 del

1977 ed alcune norme di un altro recente provvedimento legislativo e precisamente il decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2 nei testi seguenti, modificati dalla legge di conversione n. 62 del 17 marzo 1977.

Difatti con il testo definitivo dell'articolo 9 del suddetto provvedimento viene imposto ai comuni, alle province ed alle loro aziende e consorzi, il blocco, a tutto il 31 dicembre 1977, delle assunzioni di personale comunque denominato, blocco che opera nei limiti del numero dei lavoratori impiegati, dagli stessi enti o loro aziende, nell'anno 1976.

Questa norma sembra dunque impedire, almeno per l'anno in corso, di procedere, negli enti ed aziende sopra richiamati, ad assunzioni di personale giovanile da istruire secondo disposizioni della legge n. 285.

Infatti, poiché le sole assunzioni consentite nel 1977 dal citato articolo 9 della legge n. 62 del 1977 devono essere strettamente limitate alla copertura dei posti rimasti vacanti, è evidente come tali posti non possono essere occupati se non mediante concorso da personale immediatamente idoneo a svolgere le mansioni per le quali viene assunto e non invece da personale da avviare alla formazione professionale con gli speciali rapporti di lavoro previsti dalla legge n. 285 del 1977.

Inoltre l'articolo 11 della legge n. 285 del 1977 dichiara non applicabili le disposizioni dettate dalla legge stessa alle aziende impegnate in progetti di ristrutturazione, la quale peraltro è imposta ai comuni e alle loro aziende speciali dall'articolo 9-bis della legge n. 62 del 1977, ristrutturazione da operarsi entro un anno dall'entrata in vigore della legge stessa. (5-00918)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**POCHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risulti, così come lamentano organizzazioni sindacali dei lavoratori di Fiano Romano, che la Società Autostrade (Autostrada del Sole) sta assumendo nominativamente invece che numericamente lavoratori addetti ai vari servizi autostradali gestiti direttamente;

se risponda al vero che di fronte al diniego o a difficoltà insorte nell'ufficio di collocamento di Fiano, si cerca di aggirare gli ostacoli tentando di far assumere personale da altri uffici di collocamento, trasferendo, quindi, il personale a Fiano;

se ritenga di dover intervenire onde vanificare i tentativi che venissero compiuti nel senso anzidetto. (4-03935)

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in questi ultimi tempi ed in maniera crescente, si vanno organizzando in Italia incontri pugilistici professionisti internazionali ad altissimo livello, in genere con protagonisti che nulla hanno a che fare col nostro Paese e con lo stesso ambiente pugilistico europeo.

L'interrogante, mentre riconosce che il fatto può soddisfare gli sportivi nazionali e concorrere a meglio qualificare il nostro ambiente pugilistico, dubita tuttavia che la scelta faccia più riferimento ad aspetti sportivi che non a particolari e vantaggiose circostanze valutarie e fiscali da noi più presenti che altrove.

In effetti, queste grandi manifestazioni spettacolari, con pubblico pagante essenzialmente italiano e con borse premio rilevantissime destinate esclusivamente ad atleti ed organizzazioni straniere, si traducono in grossi esborsi valutarie per l'importazione di servizi non essenziali, rispetto ai quali, oltretutto, sembra che si sia fiscalmente assai meno pesanti degli USA, dell'Inghilterra, Francia, ecc.

Accade così che l'Italia, nel momento in cui è scossa da problemi sociali, economici e finanziari gravissimi senza riscontro in nessun altro paese industrializzato dell'occidente, sta di fatto diventando « l'America » per professionisti sportivi stranieri e

loro organizzazioni, in funzione della nostra maggiore corritività.

Tutto ciò premesso, l'interrogante desidera sapere come effettivamente stanno le cose, se il Governo si è posto il problema, se la situazione può e deve continuare a procedere in questo modo. (4-03936)

**GUALANDI, GUASSO E MANFREDI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che a piccoli comuni piemontesi, fra cui San Giorgio di Susa ed Angronia, le Intendenze di finanza continuano a trattenere — sulla base del censimento 1971 — arretrati per gli anni 1971-1976 di somme sostitutive della soppressa IGE (creando situazioni di paralisi e mancato pagamento degli stipendi).

Ciò in contrasto con la legge 17 marzo 1977, n. 62, che all'articolo 9-*quinquies* recita: « I comuni e le province sono esonerati dall'obbligo della restituzione di somme che, in conseguenza dei provvedimenti di conguaglio in base ai dati del censimento della popolazione 1971, risultino aver percepito in più per le entrate sostitutive della soppressa compartecipazione all'imposta generale sull'entrata, sino all'entrata in vigore del provvedimento generale di consolidamento di cui agli articoli 2 e 4 del presente decreto. I risultati del censimento 1971 avranno invece effetto per la determinazione di dette entrate a partire dall'esercizio 1977 ».

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti si intendono prendere per la restituzione delle somme illegalmente trattenute. (4-03937)

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è informato del malcontento esistente in S. Cipriano Picentino (Salerno) per i sistemi dispotici prepotenti e spesso ricattatori con i quali viene amministrata la locale Cassa Rurale e Artigiana del Tubenna.

Sembra che la Banca d'Italia abbia accertato una serie di irregolarità presso la stessa Cassa Rurale ma, tra lo stupore di tutti, l'inchiesta non ha avuto alcun seguito per cui gli abusi, da parte del presidente della Cassa medesima, continuano. (4-03938)

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che 4.500 militari polacchi, che hanno preso parte alla guerra di liberazione in Italia con il II Corpo d'Armata comandato dal generale Anders, caduti per la libertà del nostro Paese, sono sepolti in quattro cimiteri italiani; che le onoranze in memoria di questi militari (che in un primo tempo erano affidate al « Comitato polacco per le onoranze ai caduti ») sono attualmente sotto il patrocinio del « Commissariato generale italiano per le onoranze ai caduti in guerra », il quale provvede anche alla manutenzione dei cimiteri militari di Monte Cassino, di Bologna, di Loreto e di Casamassima — se risponda a verità la notizia, diffusa da talune fonti « bene informate », secondo le quali, nel corso della prossima visita di Stato in Italia del polacco Edward Gierek, sarà sottoscritto un accordo, in virtù del quale le autorità diplomatiche e consolari del governo comunista polacco in Italia cureranno direttamente la manutenzione dei citati cimiteri e le onoranze per i militari ivi sepolti.

L'interrogante, nell'osservare che un tale accordo sarebbe irrispettoso per la memoria di tanti militari polacchi, immolatisi per un ideale di libertà, e di tutti gli ex appartenenti al Corpo di liberazione polacco, che sono rimasti in Italia per non vivere nel loro paese sotto un regime che nega ogni diritto politico, chiede che il Governo si astenga dal sottrarre dalla competenza del « Commissariato generale italiano per le onoranze ai Caduti in guerra » la manutenzione dei cimiteri di guerra, che accolgono le salme dei gloriosi caduti polacchi. (4-03939)

BASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che in data 13 maggio 1976 venne disposto l'appalto dei lavori per la costruzione di una strada sopraelevata per il collegamento dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo con il porto di quella città, ed assunto il relativo impegno provvisorio di spesa per l'importo di circa 6.000 milioni talché l'ufficio contratti pubblicò sulla *Gazzetta Ufficiale* l'avviso di gara, che non venne però celebrata entro i successivi 120 giorni mentre pare che il suddetto impegno di spesa non risulti più presso quella Ragioneria —

i motivi per cui la gara non venne espletata e l'impegno provvisorio non sarebbe stato definitivamente assunto;

per sapere altresì se il Governo non intende confermare l'impegno assunto procedendo all'appalto dell'opera progettata, la cui esecuzione si appalesa urgente non solo in vista del programmato collegamento dell'autostrada Europa 1 con il nord-Africa, e con il nuovo grande porto peschereccio di Mazara del Vallo, in corso di ultimazione, ma tenuto conto altresì delle esigenze operative concesse alla costruzione e alla gestione del grande metanodotto Algeria-Italia, che proprio in prossimità di quel porto approderà dai fondali del canale di Sicilia. (4-03940)

GUALANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza che una formale richiesta di incontro della Regione Emilia-Romagna, del comune di Imola, dei sindacati e di tutti i partiti democratici imolesi, è stata rivolta al consiglio di amministrazione della Cognetex onde avere una ampia informazione sulla grave situazione e sulle prospettive dell'azienda;

se è a conoscenza che tale richiesta è stata elusa e respinta;

inoltre, se non ritenga tale atteggiamento in contrasto con i rapporti di collaborazione al quale i dirigenti delle aziende di Stato sono tenuti verso gli enti locali e le forze politiche e sindacali. (4-03941)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, avendo la vedova di guerra Giunti Erminia vedova Marengli di Bettola (Piacenza) con decreto 20 febbraio 1975 n. 2225/rev, avuto confermato un assegno integratore, che le era stato sospeso nel 1974, il motivo perché da allora non ha più riscosso tale assegno. (4-03942)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che da qualche tempo l'INAM, ufficio di Verbania, dislocava un suo impiegato a Cannobio, nella sede comunale per le pratiche dei lavoratori della zona in modo da non obbligarli a perdere delle giornate per recarsi agli uffici di Verbania per le pratiche d'ufficio;

per sapere se risponde a verità che per tutto il mese di luglio l'impiegato an-

dato giustamente in ferie non è stato sostituito perché il designato è stato dirottato agli uffici di Domodossola per cui invano molti lavoratori e turisti hanno atteso il suo arrivo;

per chiedere, dato che il periodo in cui l'ufficio di Cannobio dovrebbe essere potenziato è proprio il mese di luglio, poiché giacciono più di 400 pratiche di lavoratori frontalieri ed alcune centinaia sono quelle dei turisti e dei campeggiatori che sono convenzionati, arrivando in Italia, con l'INAM, l'intervento del Governo perché si provveda ad eliminare nel futuro la incresciosa situazione. (4-03943)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che una vasta zona che circonda Cavaglia in provincia di Vercelli è carente di energia elettrica, per cui una vivace protesta con l'ENEL è stata effettuata dai coltivatori diretti della medesima zona;

per sapere se non ritenga di intervenire energicamente sull'ENEL, per garantire il minimo di energia elettrica necessaria per il funzionamento degli ormai indispensabili elettrodomestici, invece di limitarsi a chiedere il pagamento a tutti gli utenti di una somma che è stata affrettatamente calcolata in lire 200.000-400.000 ciascuno, utenti che hanno già versato quote per allacciamento e versano la bolletta come tutti gli altri che godono del servizio sufficiente. (4-03944)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che esiste il problema dell'adeguamento della statale Biella-Laghi nel tratto Cossato-Gattinara-Borgomanero;

per chiedere l'intervento sull'ANAS per far finire al più presto la caotica situazione che viene a crearsi sulla statale, specialmente durante il periodo estivo quando maggiori sono le punte di traffico. (4-03945)

TOMBESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che le autorità jugoslave della Zona B, confortate in ciò dalla decisione degli organi amministrativi e giudiziari superiori, hanno continuato a nazionalizzare i beni dei cittadini italiani, anche dopo la firma del Trattato di Osimo, ed in particolare se, il provvedimento preso nei confronti di Zubin Mario fu Andrea residente in Trieste, che è comproprietario di beni indivisi a Sicciole di Pirano di Istria assieme ai fratelli, residenti in Zona B, rientri nello spirito dell'ultimo capoverso dell'articolo 4 del Trattato di Osimo.

L'iniziativa jugoslava, della quale l'interessato ha informato il Ministero degli affari esteri e l'Ambasciata d'Italia a Belgrado con lettera del 24 ottobre 1977, tende, ad avviso dell'interrogante, a creare delle situazioni di fatto pregresse, che impedirebbero di avviare negoziati fra l'Italia e la Jugoslavia per esaminare con « spirito favorevole » la possibilità che nostri connazionali possano « conservare la libera disponibilità dei beni immobili i quali siano già stati affidati in uso o in amministrazione ai membri della famiglia del titolare o in casi simili ».

L'interrogante chiede, pertanto, quali passi intenda fare presso il Governo jugoslavo onde impedire il verificarsi di casi analoghi o il loro perfezionamento, ancor prima dell'avvio dei negoziati internazionali previsti dall'articolo 4 del Trattato di Osimo. (4-03946)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quale atteggiamento ha assunto nei confronti del sequestro del periodico di satira politica e di costume *I quaderni del sale*, sequestro ordinato dalla Procura della Repubblica di Bari che ha ravvisato il reato di oscenità in una rivista che si avvale di alcune delle più illustri firme della satira italiana.

« Si chiede altresì di sapere se sono osceni i disegni e gli articoli di persone come Pino Zac, Dario Fo, Sergio Saviane e degli altri collaboratori de *I quaderni del sale*, oppure i personaggi e le vicende bollati da questi maestri della satira: i ministri e i generali che violentano la giustizia a Catanzaro, le faide interne ai corpi separati che talvolta finiscono in tragedia, l'occultamento delle liste di centinaia di illustri esportatori illegali di valuta.

(3-02092) « CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI, MILANI ELISEO, PINTO, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza che il comitato di presidenza dell'IRI, a seguito dei recenti strabilianti comportamenti del vertice del Banco di Roma di fronte all'autorità giudiziaria, ha convocato il presidente dottor Medugno, gli amministratori delegati dottor Guidi e dottor Barone e il direttore centrale dottor Puddu.

« Gli interroganti chiedono di conoscere l'esito di tale convocazione ed in particolare se risponde a verità che il dottor Puddu avrebbe dichiarato di aver consegnato nelle mani del dottor Barone l'elenco dei 500 nominativi ricercato dall'autorità giudiziaria e che il dottor Barone avrebbe negato il fatto.

« Premesso che tale comportamento, se risponde a verità, dimostra in modo incontrovertibile che uno dei due predetti dirigenti ha mentito, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga doveroso impartire istruzioni al presidente dell'IRI perché provveda ad ordinare al presidente del Banco di Roma di procedere

alla immediata cautelativa sospensione dall'impiego del dottor Barone e del dottor Puddu, sempreché per altre circostanze non si ritenga di procedere alla loro sostituzione.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se il dottor Medugno e il dottor Guidi abbiano in qualche modo contribuito a nascondere la verità all'autorità giudiziaria ed in tal caso quali istruzioni in proposito il Ministro intenda impartire al presidente dell'IRI.

(3-02093)

« COLUCCI, NOVELLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se risultano a verità le notizie che circolano circa la privatizzazione del servizio del Lotto;

per sapere pure, se ciò è intendimento del Governo, quale sarà la collocazione delle 4.288 unità che attualmente operano in tale settore;

per sapere, inoltre, se esiste un proposito secondo il quale gli aiuto-ricevitori nominati in seguito ai due concorsi definiti nel 1974 e quello in corso di definizione nonché i 240 elementi nominati nel concorso del 1963-1964 ed ai quali fu chiesto il titolo di studio (ora in gran parte ricevitori), sarebbero dirottati ad altri uffici finanziari nel mentre il rimanente personale sarebbe collocato anticipatamente in pensione con 7 o 5 anni di abbuono secondo che abbia o meno superato i 50 anni di età.

(3-02094)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere, dato che l'attuale regime dell'aliquota IVA al 9 per cento per i prodotti tessili giungerà a scadenza con il 31 dicembre 1977 ed in seguito l'aliquota dovrebbe elevarsi al 14 per cento, se non ritiene che in tal caso l'aggravio dell'imposta indiretta sul settore del tessile e dell'abbigliamento si ripercuoterebbe immediatamente sul consumo, dando un deprecabile contributo a quella lievitazione del costo della vita, che il Governo vuole in ogni modo se non arrestare almeno efficacemente contenere;

per sapere se, avendo già avuto l'aumento dell'aliquota IVA dal 6 per cento

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1977

al 9 per cento dell'8 febbraio 1977 delle ripercussioni negative, anche perché verificatosi in un momento in cui già si manifestavano tendenze alla diminuzione della domanda interna, il Governo, al fine di evitare effetti turbativi assai più consistenti con pesanti ripercussioni sulle vendite e sugli ordini all'industria, voglia intervenire affinché il regime dell'IVA 9 per cento per i prodotti tessili venga ulteriormente prorogato.

(3-02095)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se le notizie apparse in questi giorni sulla stampa nazionale circa le schedature politiche dei dipendenti della RAI-TV rispondono a verità.

« Per conoscere, in ogni caso, quali sono con esattezza le funzioni svolte dall'ufficio diretto dall'ex colonnello dei carabinieri Ezio Taddei con sede a Roma in via Cadlolo 90, come e quando sorse tale ufficio, e

quali sono esattamente i rapporti intercorrenti fra la RAI-TV ed il citato ex ufficiale.

(3-02096)

« SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere a quale punto siano giunte le indagini relative al criminoso attentato contro il dirigente dell'Ansaldo di Genova, professor Castellano, e quali iniziative intendono prendere al fine di prevenire finalmente simili azioni delittuose tendenti ad impedire il retto comportamento di parlamentari, giudici, e dirigenti aziendali, nello svolgimento dei loro compiti.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere — posto che corrisponda al vero la notizia che l'aggressione del professor Castellano era stata preannunciata — a chi deve essere fatta risalire la responsabilità per non avere evitato il ferimento del citato dirigente.

(3-02097)

« BAGHINO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO